Anno V - N. 1229 - Lire 20

Sabato 17 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DE GASPERI INCONTRA A PARIGI gli esponenti del Governo francese

Anche Sforza presente ai colloqui con Queuille, Pléven, Schuman e Bidault - Il Presidente del Consiglio riafferma la sua soddisfazione per la dichiarazione inglese sul T.L. - Previsto per stasera l'arrivo a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

De Gasperi e Sforza sono giunti a Parigi in pieno sciopero degli addetti ai servizi pubblici. La sospensione dei servizi degli autobus e della ferrovia metropolitana muta radicalmente la fisionomia della capitale; il traffico delle automobili e delle biciclette diventa più intenso e più caotico mentre lunghe file di pedoni si formano sulle arterie principali.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi esaminato la situazione creata dallo sciopero degli addetti ai trasporti urbani e le misure previste nel caso in cui lo sciopero stesso dovesse protrarsi. Queste misure potrebbero giungere fino alla mobilitazione del personale.

Come annunciavamo ieri lo sciopero degli autobus e dei «Metro» ha tendenza ad estendersi. Si parla di un possibile sciopero di solidarietà dei conducenti dei tassì e del personale addetto alle linee ferroviarie della periferia di Parigi. In questo ultimo caso il Governo sembra deciso a procedere immediatamente alla requisizione del personale per assicurare il servizio. Ogni giorno oltre un milione di operai e impiegati affluiscono dalla periferia e dalla regione parigina verso la capitale. Se le linee suburbane dovessero sospendere il servizio la vita industriale, commerciale e impiegatizia della metropoli sarebbe in gran parte paralizzata.

Data la circostanza, l'incontro tra De Gasperi e Queuille è stato assai breve. Il nostro Presidente del Consiglio giunto stamane alle ore 11.30 in aereo, si è immediatamente recato alla sede dell'Ambasciata dove già si trovava il Ministro Sforza arrivato in treno alle 9.18. I due uomini politici si sono intrattenuti con l'Ambasciatore e con i loro collaboratori, poi sono intervenuti a una colazione data in loro onore e alla quale partecipavano da parte francese il Presidente Queuille, il vice Presidente René Pléven e il Ministro degli Esteri Schuman.

De Gasperi e Sforza hanno messo i loro colleghi francesi al corrente dei risultati delle conversazioni di Londra. Queuille e Schuman hanno riconfermato che le decisioni adottate a Santa Margherita rimangono pienamente in vigore nonostante la crisi ministeriale. Ciò riguarda anche Trieste.

Nel pomeriggio De Gasperi ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora con Bidault, vice Presidente del Consiglio e presidente del Movimento repubblicano popolare, che è il partito democristiano francese. De Gasperi ha ricordato che fu proprio Bidault nel marzo del 1948 a sollevare a Torino la questione di Trieste ed ad annunciare la decisione tripartita. Bidault gli ha risposto che se ne ricordava perfettamente e che si augura che il problema possa trovare una soluzione conforme ai desideri dell'Italia. Il Presidente del Consiglio ha concluso la sua giornata parigina compiendo una passeggiata lungo i quais della Senna dove ha acquistato alcuni libri e intrattenendosi di nuovo con l'Ambasciatore Quaroni e i funzionari italiani che rappresentavano il nostro paese nei vari organismi internazionali: OECE, Consiglio d'Europa, Unione europea dei pagamenti, eccetera. Prima di recarsi alla stazione, dove ha preso il treno per Roma in partenza alle ore 19.40, De Gasperi ha ricevuto brevemente i giornalisti italiani.

Per quanto riguarda le conversazioni di Londra il Presidente ha detto: «Non mi faccio troppe illusioni, ma sono soddisfatto». Sui suoi incontri parigini, ha dichiarato: «Le conversazioni sono state cordialissime; l'intesa fra l'Italia e la Francia continua e si sviluppa».

«Per quanto riguarda l'impostazione della questione del T.L.T. — ha detto De Gasperi — possiamo essere sicuri. Il punto di partenza è assicurato e mi pare che possiamo esserne soddisfatti, per quanto attualmente vi sia l'impossibilità di attuare la dichiarazione tripartita per la persistente opposizione della Russia».

De Gasperi giungerà a Roma sabato alle ore 18.35. Nel frattempo Sforza assisterà al Castello della Muette alla riunione del Comitato dei Ministri del Consiglio dell'Europa. Il Comitato dei Ministri, che terminerà domani i suoi lavori, deve esaminare diverse questioni tra cui la riforma dello statuto del Consiglio (specialmente per quel che riguarda i rapporti tra Comitato dei Ministri e Assemblea di Strasburgo), e l'ammissione della Germania occidentale come membro effettivo. Ciò darebbe diritto alla Germania di essere rappresentata in seno al Comitato dei Ministri. La questione è stata rinviata alla prossima Assemblea di Strasburgo che avrà luogo in maggio. E' l'Assemblea che dovrà decidere ma la questione è in via di massima già regolata. Dopo la sessione di maggio la Germania di Bonn, da membro associato sarà promossa al rango di membro effettivo. Le altre questioni verranno affrontate domani.

In occasione del Comitato dei Ministri del Consiglio dell'Europa il nuovo Ministro degli Esteri britannico, Morrison è venuto a Parigi. Si tratta della sua prima missione all'estero e Morrison ha dichiarato al suo arrivo che approfitterà della sua permanenza nella capitale francese per incontrarvi diversi esponenti politici. Egli ha fatto colazione oggi all'Ambasciata britannica col Vicepresidente del Consiglio francese Bidault e Mollet.

Questa sera il Ministro degli Esteri Schuman è stato suo ospite. Il Ministro britannico compirà un largo giro di orizzonte e si intratterrà sui problemi comuni franco-britannici nei loro rapporti con la situazione internazionale.

BRUNO ROMANI

Le riunioni a Palazzo Rosa
Un muro insormontabile divide i quattro sostituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

La seduta odierna a Palazzo rosa è stata dura e assai vivace. Si sono avuti numerosi scontri tra Gromyko e gli occidentali e lo svolgimento dei dibattiti ha dimostrato più che mai la enorme distanza che separa i due blocchi. Alla fine della seduta, che Gromyko presiedeva, è stato proposto di riprendere i lavori domattina. Allora il rappresentante francese, Parodi, ha chiesto se era utile continuare o se non fosse stato preferibile sospendere per qualche giorno la conferenza, onde dare modo ai sostituti di mettersi in contatto coi loro Governi per assumere alla ripresa delle responsabilità ben nette e delle decisioni ultime.

I quattro si trovano di fronte a un muro apparentemente insormontabile: da una parte del muro si trovano i tre occidentali con il loro progetto di ordine del giorno, dall'altra Gromyko colle sue esigenze e la sua ostinazione. Gli occidentali, per bocca di Parodi e di Davies, hanno detto oggi in tutte lettere, che sono giunti al massimo delle concessioni e che le loro proposte sono nella sostanza definitive. Essi non ammettono che la questione della smilitarizzazione tedesca e quella della riduzione degli armamenti delle quattro grandi Potenze vengano iscritte ed esaminate al di fuori del quadro più vasto delle cause della tensione internazionale.

Gromyko ha detto altrettanto categoricamente che l'U. R. S. S. ha già fatto delle grandi concessioni (le quali, come è noto riguardano semplicemente la forma) e che vuole che le due questioni suddette vengano iscritte all'ordine del giorno come punti separati e indipendenti da qualsiasi altra questione. Questo si chiama parlar chiaro.

Ma se tanto gli occidentali, quanto Gromyko hanno detto veramente quello che pensano perchè continuare in una disputa inutile in fondo alla quale vi è l'abisso?

E' stato il britannico Davies a riconoscere l'utilità che i quattro si incontrino di nuovo domani. Probabilmente il Sottosegretario al Foreign Office, è preoccupato delle ripercussioni che un fallimento nei negoziati preliminari potrebbe avere in Inghilterra e spera che un giorno o l'altro si possa giungere a un compromesso. Ieri Jessup aveva detto che i miracoli sono sempre possibili.

Ad ogni modo la giornata nera di oggi è stata caratterizzata anche da qualche dichiarazione non del tutto pessimistica. Gromyko nel corso della sua violenta requisitoria contro gli occidentali ha detto, a un certo punto, che l'URSS desidera che una conferenza dei quattro per discutere le questioni internazionali più importanti abbia luogo ed ha ricordato che è stata proprio l'Unione Sovietica a proporre l'incontro. Ma poi l'effetto di queste parole è stato guastato dal tono spiacevole e provocatorio assunto da Gromyko, il quale ha accusato gli occidentali di non voler discutere la smilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti delle quattro Potenze per scopi oscuri (come è noto gli occidentali hanno invece accettato di discutere i due problemi, ma posti nel quadro più vasto della situazione internazionale). «La prova — ha continuato Gromyko — è che mentre i supplenti discutono al Palazzo rosa, in un altro edificio di Parigi si stanno discutendo le modalità per la partecipazione della Germania occidentale all'esercito europeo».

Il delegato russo ha concluso ribadendo che trova inaccettabile il compromesso occidentale. Gli ha risposto brevemente Jessup il quale ha osservato come le dichiarazioni di Gromyko sono assai rivelatrici sulla differenza fondamentale che esiste tra le concezioni dei quattro. Jessup ha rivolto al russo una serie di domande che Gromyko ha però eluso.

I quattro si riuniranno di nuovo domattina alle ore undici.

A Bonn per il prossimo anno gli alleati occidentali hanno presentato un conto spese di occupazione di sei miliardi e 600 milioni di marchi ovvero 550 milioni di sterline. Tale conto supera di un miliardo e 132 milioni di marchi quello del corrente anno.

L'Alta Commissione alleata ha inviato in proposito una lettera al Cancelliere Adenauer nella quale è detto tra l'altro che l'aumento è il risultato diretto delle decisioni prese nel settembre scorso a New York dai tre Ministri degli Esteri con le quali i Governi americano, francese e britannico hanno garantito la sicurezza della Repubblica federale e di Berlino. «Tale garanzia è stata fornita dietro vostra espressa richiesta — prosegue la lettura — ed essa viene realizzata con lo aumento di truppe alleate parte delle quali sono già arrivate in Germania».

B. R.

Il problema del T. L.
Forte reazione jugoslava alle dichiarazioni di Londra

Belgrado, 16

Le conversazioni italo-britanniche di Londra sono oggi commentate dal settimanale «Politika» in un lungo articolo che riprende il tema sostenuto ieri da Radio Belgrado: la Jugoslavia non accetterà mai di trattare sulla base della nota tripartita.

A questo proposito, il giornale sostiene che «i popoli della Jugoslavia avevano creduto che lo sviluppo degli avvenimenti avesse da tempo annullato tale dichiarazione e che essa non sarebbe stata mai più tirata fuori dagli archivi della storia». Siamo sottoposti ai nostri confini orientali — dice il «Politika» — a una pressione a cui nessun altro paese è sottoposto: non ci possono perciò venir richiesti nuovi sacrifici a danno dei nostri interessi nazionali. Pertanto non possiamo accettare conversazioni sulla base unilaterale della nota tripartita, la cui ripetizione può rendere ancora difficile la soluzione del problema del T. L.

Da parte sua, il Presidente del Governo autonomo sloveno, Marinko, associandosi alla forte reazione dei circoli ufficiali belgradesi alle dichiarazioni di Londra, ha affermato a Lubiana che nella Zona A del Territorio di Trieste «vivono migliaia di sloveni» e che la nota tripartita «non tiene conto dei diritti della Jugoslavia».

LA NAZIONALIZZAZIONE DEL PETROLIO PERSIANO
VIBRATA PROTESTA di Londra a Teheran

Il Foreign Office invita l'Iran a non dimenticare gli accordi stipulati tra i due paesi per lo sfruttamento dei pozzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Il Foreign Office pubblica il testo della nota che l'Ambasciatore britannico a Teheran ha rimesso a quel Governo a proposito della nazionalizzazione dell'industria petrolifera, approvata dalla Camera persiana. [illegible] Medio Oriente.

Il Governo laburista, che in casa propria [illegible]

[illegible] CARLO TROTTER

[illegible] nalizzazione il Governo di Teheran si proponga senz'altro di mettere le mani sul patrimonio immenso della società anglo-persiana e che questo proposito non sia soltanto dovuto alla crescente spinta degli elementi nazionalisti, bensì anche a macchinazioni e pressioni di origi-

Manifestazioni comuniste contro gli inglesi in Persia

Teheran, 16

Seimila comunisti si sono riuniti oggi dinanzi all'edificio del Parlamento iraniano [illegible] partito filo-russo «Tudeh» che è stato messo fuori legge, si sono riuniti sotto l'insegna della «Società nazionale per la lotta contro l'Anglo-Iranian Oil Company».

Analoghe riunioni hanno avuto luogo in altre località dell'Iran, al grido di «buttate a mare i britannici».

PELLA ILLUSTRA IN SEDE DI COMMISSIONE LA LEGGE DI DELEGA
È nostro fermo proposito mantenere l'equilibrio economico
La maggioranza della D. C. contraria all'apertura di una crisi

Roma, 16

Il Presidente del Consiglio, come è stato annunciato, sarà a Roma, di ritorno da Londra, dopo la sosta a Parigi, domani sera alle 18.30. Nel riprendere la sua attività nella capitale, l'on. De Gasperi farà anzitutto una visita al Capo dello Stato per informarlo sulle conversazioni di Londra e sui loro risultati. Sullo stesso argomento De Gasperi e il Ministro Sforza informeranno poi i colleghi di Governo in una riunione del consiglio dei ministri, prevista per mercoledì prossimo.

A proposito del convegno italo-inglese, nei circoli romani, di fronte ai tentativi che da alcune parti vengono compiuti per alterare i fatti, nell'intento di svalutare i tangibili risultati conseguiti a Londra, si sottolineano i seguenti punti:

Il problema del T. L.

1) La dichiarazione tripartita per Trieste è stata riconfermata quasi contemporaneamente da tutte e tre le maggiori Potenze occidentali. La riconferma da parte di Londra è tanto più importante, in quanto l'opinione pubblica italiana — per un insieme di circostanze — aveva tenuto di ravvisare proprio nell'atteggiamento del Governo britannico un cambiamento di indirizzo;

2) il maggiore valore di tale riconferma sta nel fatto che questa volta l'implicito invito ad una definitiva revisione delle clausole del Trattato di pace rivelatesi inapplicabili, è stato rivolto non più ad una grande Potenza aprioristicamente ostile, ma all'altra parte in causa. E' chiaro — si fa rilevare nei suddetti ambienti — che se allora risultava impossibile ottenere un consenso, oggi tale ostacolo potrebbe essere superato. E' chiaro altresì che con questo avvicinamento, anche geografico, la dichiarazione così rinnovata porta la questione su di un piano reale. L'immediata reazione di Belgrado, tanto sensibilizzata in alcuni circoscritti settori, sta a dimostrare quanto la posizione diplomatica dell'Italia, auspicante una sistemazione di giustizia, sia uscita rinforzata da Londra;

3) l'amicizia inglese, che viene ora ad unirsi a quella già acquisita della Francia e degli Stati Uniti, non ha soltanto un valore sentimentale, ma anche i suoi aspetti concreti. L'amicizia inglese, oltre al suo intrinseco peso, si riflette su un mondo più vasto, con il quale l'Italia ha interesse a mantenere stretti e cordiali rapporti.

L'attività del Presidente del Consiglio appena ritornato a Roma, sarà impegnata anche dagli altri problemi che sul terreno della politica interna si sono sviluppati durante la sua assenza, e che costituiscono il riflesso dell'unificazione socialista.

Maggiori elementi indicativi sulla questione si avranno intanto fra domani e dopodomani dai risultati dei congressi provinciali del P.S.L.I.: proprio in questi due giorni infatti si terranno quelli della zona di maggiore importanza. Gli osservatori degli ambienti centrali del P.S.L.I. giudicano che la base sia orientata in prevalenza a realizzare l'unificazione e questo specialmente nelle zone dove il socialismo, in rapporto alle condizioni locali, non ha ancora raggiunto le forze più evolute che caratterizzano, ad esempio, il socialismo democratico della Lombardia e dell'Emilia.

Particolare importanza ha avuto anche, come si rilevava negli ambienti del P.S.L.I., la riunione tenuta a Palazzo Madama dai parlamentari di destra e di centro del partito, con la partecipazione dei Ministri D'Aragona, Simonini e Ivan Matteo Lombardo. Intervenendo nella discussione tutti e tre i Ministri hanno assicurato che essi rispetteranno disciplinatamente quelle che saranno le decisioni della maggioranza nel congresso.

Nella riunione stessa è stata auspicata la costituzione di una direzione fortemente poggiata sugli elementi di centro dei due partiti a garanzia che non avvengano sbandamenti o spinte nè verso gli orientamenti di destra e cioè in senso favorevole ad un ritorno al Governo, nè soprattutto verso sinistra e cioè verso un massimalismo finalistico che finirebbe per render sterile l'azione del partito, nei confronti delle masse.

Naturalmente i contatti di De Gasperi si volgeranno anche, come abbiamo accennato, a sondare il pensiero del suo partito, per il caso che le dimissioni dei Ministri socialisti rendano inevitabile l'apertura di una crisi. Giova ricordare che la D. C., nella sua maggioranza, si è manifestata contraria alla crisi, che nel momento attuale, nuocerebbe al prestigio del partito e del Presidente del Consiglio.

La legge per il riarmo

Sull'atteggiamento della D. C. influisce anche il desiderio vivamente sentito alla periferia che le elezioni amministrative possano iniziarsi regolarmente, come è stato annunciato entro il mese di maggio, in quanto l'apertura di una crisi potrebbe comportare il loro rinvio al prossimo autunno.

Gli altri problemi che dovranno essere esaminati e valutati dal Presidente del Consiglio in rapporto alla eventualità della crisi sono quelli che riguardano la sollecita approvazione da parte del Parlamento delle leggi più urgenti, come quella del riarmo, che, dopo la battaglia alla Camera, è giacente al Senato — rendendo impossibile all'Amministrazione competente di procedere alla stipulazione dei contratti per le forniture militari — e quella sull'istituzione del Comitato interministeriale per il coordinamento delle commesse dell'Amministrazioni statali giacente da qualche tempo presso la Commissione dell'industria della Camera.

Il Ministro Pella ha risposto stamane alla Commissione speciale della Camera, incaricata di esaminare il provvedimento di delega legislativo al Governo con una lunga esposizione durata circa due ore, agli interventi dei diversi commissari nelle precedenti sedute.

Come già dichiarato in altre sedi, il Ministro ha detto che è intenzione del Governo di persistere nella sua politica di investimenti civili e nello stesso tempo di far fronte alle esigenze di riarmo, nel fermo e permanente proposito di difendere la stabilità monetaria, lo equilibrio economico e con essi il tenore di vita ed il benessere del popolo italiano, finalità supreme dell'azione di Governo.

Il Ministro ha inoltre dichiarato che sarà necessaria una restrizione dei consumi per le classi più abbienti. Il Governo respinge [illegible] le, pos[illegible] consum[illegible] «Le no[illegible] neri al[illegible] — sono [illegible] lanti; [illegible] perchè [illegible] ga nel [illegible]

Nel [illegible] Pella h[illegible] del Te[illegible] capo d[illegible] quale s[illegible] tre un[illegible] colloqui[illegible] i divers[illegible] investim[illegible] gramma[illegible] zione con gli aiuti americani.

Il Ministro degli Interni on. Scelba ha confermato stamani il proposito del Governo che il primo scaglione delle elezioni amministrative si svolga secondo il programma già annunciato a cominciare dalla domenica 20 maggio.

DOPO LE VITTORIE DELL' ONU IN COREA
MAO TSE-TUNG A MOSCA per discutere con Stalin?
Ipotesi su un' imminente soluzione del conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Per la prima volta dopo il suo ritorno dalle vacanze nelle Bermude, Acheson riprendendo l'abitudine della conferenza stampa settimanale, ha parlato del 38.o parallelo. Ha parlato poco, e soltanto in risposta ad una precisa domanda. Si potrebbe pensare che il Segretario di Stato abiba voluto eludere la questione e quindi che sotto ci siano delle trattative diplomatiche per cui presto si dovrebbe giungere ad una soluzione politica del conflitto coreano. Noi non diciamo che la possibilità di tali trattative sia esclusa, anzi confermiamo quanto abbiamo scritto che qualche cosa stia bollendo in pentola, ed anche stamane durante una sosta a Lake Success abbiamo avuto conferma di nuovi sforzi tentati dal gruppo arabo asiatico sforzi intesi a trovare una nuova via per stabilire positivi contatti con Pechino.

Quello che Acheson ha detto, anzi che non ha detto, oggi non va considerato come una evasione ma piuttosto come una legittima reticenza a parlare di cose che hanno valore militare. In altre parole Acheson non vuole dire ai giornalisti (il che vuol dire a tutto il mondo, compreso il Cremlino e Mao Tse) se gli Stati Uniti si fermeranno al parallelo, sotto il parallelo, o sopra e di quanto sopra al parallelo.

C'è un'ipotesi che viene dai diplomatici la quale considera come molto probabile che Mao Tse sia ora a Mosca o stia discutendo con Mosca — su quello che gli conviene fare dopo che la offensiva che avrebbe dovuto ricacciare gli americani in mare è fallita. La presenza di Mao a Mosca — o le discussioni che egli sta conducendo a distanza con Mosca — spiegherebbe il silenzio del leader cinese di fronte ai tentativi pacificatori dell'ONU, dell'India, della Granbretagna, della Svezia. E mentre Mao discute con Mosca, Washington non ha nessuna ragione per dire ai due soci cosa intende fare.

Questa ipotesi crea a sua volta la necessità di porre delle ulteriori sottipotesi su quello che Mao e Stalin hanno da dirsi: se Mao Tse insiste per un intervento in suo aiuto, per la Corea, della Marina subacquea e della Aviazione sovietiche, in base al Trattato russo-cinese dello scorso anno, Stalin potrebbe considerare l'intervento tanto più appetitoso in quanto potrebbe includere anche un'azione contro il Giappone, e non soltanto toglierebbe le basi che gli Satti Uniti si ripromettono di avere una volta portato a conclusione il trattato intorno cui sta lavorando Dulles, ma darebbe scacco alle otto Divisioni che gli Stati Uniti hanno in Corea, che sarebbero completamente tagliate fuori.

Il calcolo è però soltanto aritmetico e Stalin capisce che nel calcolo bisogna tenere conto di funzioni integrali e differenziali. Gli Stati Uniti hanno fatto chiaramente capire al Cremlino che se i russi intervengono in Corea sarebbe l'inizio della terza guerra mondiale.

Dato questo, Washington crede che Stalin tenga a Mao un discorso di questo genere: Le cose in Corea non sono andate come si sperava dopo l'intervento dei cosiddetti volontari cinesi; è male ma potrebbe andar peggio se applicassimo il trattato firmato a Mosca quattordici mesi or sono: la cosa migliore è giungere ad una soluzione prima che le cose si complichino ulteriormente. La soluzione non sarebbe tanto avversa: dopo tutto gli americani sono ancora impegnati ad accettare un cessate il fuoco sul 38.o parallelo a condizione che a nord di questo vi sia una striscia neutralizzata di una ventina di miglia.

LEO REA

IL PORTO DI NAPOLI SCOSSO DA UNA FORMIDABILE ESPLOSIONE
Sette morti e cinquanta feriti a bordo della petroliera «Montallegro»

Napoli, 16

Un formidabile scoppio si è verificato alle ore 13.20 nella parte poppiera della petroliera «Montallegro», che si trovava da qualche giorno nel nostro porto, ancorata al molo Pisacane, per riparazioni. La violenta esplosione determinava un grande spostamento d'aria nella zona del porto, provocando vivo allarme. La «Montallegro» che stazza 10 mila tonnellate ed appartiene al compartimento di Genova, appare spezzata in due all'altezza della poppa.

Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco, le autorità di Marina, le autorità cittadine, iniziando subito l'opera di salvataggio. Purtroppo sono da deplorare delle vittime. Sinora si lamentano 7 morti: di questi 2 sono stati rinvenuti, proiettati dalla violenza della esplosione sulla tolda dell'incrociatore «Attendolo» ancorato nei pressi. I feriti ammontano fino a questo momento a una cinquantina, di cui venti sono rimasti ricoverati negli ospedali.

Gran parte dei morti e dei feriti sono operai che questa mattina lavoravano a bordo della nave, per lavori vari di saldature autogene nelle cisterne n. 1 e 4, presso il reparto macchine. Circa le cause che hanno determinato la sciagura, tra le varie ipotesi prospettate dai tecnici, la più verosimile sembrerebbe questa, che una scintilla sprigionatasi in un modo qualsiasi abbia attaccato dei gas di carburante ancora esistenti nel fondo dei tanks a poppa della nave, provocando lo scoppio. Una rigorosa inchiesta è stata aperta per accertare le eventuali responsabilità del sinistro.

Prime ad accorrere sul luogo del sinistro sono state due lance dell'incrociatore «Montecuccoli», i cui uomini, al comando del capitano di vascello Baslini, si sono prodigati nell'opera di salvataggio; successivamente giungevano squadre del Genio navale ed i vigili del fuoco. Era così possibile mettere in salvo quanti, feriti o incolumi, rimanevano a bordo, rifugiati nella parte estrema di prua, nonchè, raccogliere quelli che si erano gettati in acqua. Le autorità marittime, con a capo l'amm. De Pace, comandante del Dipartimento Basso Tirreno, e le autorità militari e civili sono ancora sul posto.

Dopo circa un'ora, l'incendio che si era sviluppato a seguito dell'esplosione, è stato completamente domato; è scongiurato così il pericolo di altre possibili esplosioni. Continua intanto febbrile l'opera di soccorso, attraverso i grovigli della parte colpita dallo scoppio, allo scopo di assodare se vi siano altre vittime.

Fino a questo momento, soltanto tre dei morti sono stati identificati. Vi sono inoltre tre scomparsi, tra cui l'ing. Attilio Viale, da Ventimiglia, giunto da Genova nella nostra città in rappresentanza dell'armatore per ispezionare i lavori a bordo della nave.

Il Presidente della Repubblica, appena venuto a conoscenza della sciagura ha inviato al Prefetto dott. Paternò il seguente telegramma: «Profondamente rattristato notizia scoppio petroliera mia commossa solidarietà famiglie vittime e miei più affettuosi voti ai feriti. Luigi Einaudi». Nello stesso tempo il Capo dello Stato ha messo a disposizione del Prefetto una cospicua somma da distribuire alle famiglie colpite.

La petroliera «Montallegro» era adibita al servizio rifornimento carburante per Genova e Venezia. Essa era arrivata dalla Palestina una quindicina di giorni or sono. Per le riparazioni di cui aveva bisogno allo scafo e al motore era stata attraccata come s'è detto, al molo Pisacane, nell'estrema punta di Levante, avendo a poppa l'«Hellenic Prince» che però non ha riportato alcun danno.

QUASI UNANIME LA CAMERA sulla proroga degli sfratti

Il cordoglio dei deputati per le vittime di Napoli - Al Senato è stata completata l'approvazione della legge sul trattamento dei magistrati

Roma, 16

La più importante delle decisioni prese oggi dai deputati, prima d'iniziare le vacanze pasquali, riguarda la proposta di legge sugli sfratti, presentata dall'on. ROCCHETTI, democristiano, che è stata approvata con 346 voti contro 42, ciò indica che praticamente tutti i partiti sono stati d'accordo.

La proposta di legge stabilisce che i pretori di quelle città in cui vi è eccezionale penuria di alloggi — le grandi città sono tutte comprese — hanno la facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti fino al massimo di un anno, oltre alle altre proroghe che possono essere accordate in base alle disposizioni precedenti. In totale cioè, fra questa nuova proroga e quelle precedenti, l'esecuzione di uno sfratto può essere prorogata di due anni e tre mesi.

Per quanto riguarda l'altra proposta di legge dell'on. MATTEUCCI, del PSI, che dilaziona gli aumenti dei canoni in atto dal primo gennaio di quest'anno, la Camera ha deciso di rinviarne l'esame alla ripresa dei suoi lavori, dopo Pasqua.

Oggi i deputati hanno anche concluso l'approvazione della legge che fissa le norme per la costituzione e il funzionamento della Corte Costituzionale ed insieme hanno approvato anche la proposta di legge costituzionale dell'on. Giovanni LEONE che integra la Costituzione, sempre per ciò che riguarda la Corte Costituzionale. La prima legge è stata approvata con 243 voti contro 146; la seconda con 244 voti contro 144. Ha votato contro l'estrema sinistra.

Sono state anche approvate dai deputati le modifiche che il Senato aveva apportato alla legge sul riordinamento dei giudizi di Assise, e perciò la legge diventa definitiva.

I senatori dal canto loro hanno portato a termine oggi l'approvazione della legge che distingue i magistrati secondo le loro funzioni e che fissa il nuovo trattamento economico. Le decisioni più importanti riguardano la decorrenza dei nuovi stipendi fissata al primo novembre 1950 e l'estensione del nuovo trattamento anche ai vice-referendari di prima e seconda classe e agli aiuti-referendari della Corte dei conti.

La Commissione finanza e Tesoro aveva fatto rilevare che queste ultime categorie di magistrati non avrebbero potuto godere del nuovo trattamento economico qualora la Commissione di Giustizia insistesse per la decorrenza del primo luglio del 1950 per tutti gli stipendi, data la mancata copertura finanziaria. L'estrema sinistra ha insistito per la decorrenza dal primo luglio, ma la proposta del sen. BERLINGUER, del PSI, è stata respinta, unitamente a quella pure dell'opposizione, di far godere i magistrati di tutti gli eventuali aumenti concessi agli statali.

Il Ministro della Giustizia PICCIONI ha dichiarato in proposito: «Con questa legge abbiamo sganciato i magistrati dalla burocrazia dello Stato. Accettando la proposta dell'estrema sinistra, torneremmo a riagganciarli». Dopo Pasqua la legge passerà alla Camera.

I senatori hanno poi ripreso il dibattito sulla legge che estende, in determinati casi, i benefici di guerra a coloro che hanno prestato servizio alle dipendenze dei tedeschi o della Repubblica di Salò. Il sen. SPEZZANO, comunista, ha parlato contro questo provvedimento, definendolo un colpo di spugna oltraggioso per le forze della Resistenza. Il dibattito continuerà domani.

E' stato affrontato quindi il tema della partecipazione delle donne ai collegi di Assise, che non è espressamente stabilita dalla legge. Il diritto di farne parte è stato ribadito, con applausi reciproci dalle deputate Angela GOTELLI e Maria FEDERICI, democristiane, e Maria Lisa CINCIARI RODANO, comunista; l'on. RICCIO, democristiano, ha detto che la questione deve essere rinviata fino alla discussione dell'ordinamento giudiziario; l'on. GULLO, comunista, ha affermato che dato il silenzio della legge, vale quanto disposto dalla Costituzione e cioè che le donne possono accedere a tutti gli uffici pubblici; l'on. CODACCI PISANELLI, democristiano, ha rilevato che la legge non pregiudica la questione. Il Sottosegretario per la Giustizia TOSATO ha dichiarato a nome del Governo che la legge non compromette l'eventuale partecipazione delle donne ai collegi giudicanti. Il problema dovrà però essere esaminato e risolto da un'altra legge.

La triste notizia della grave sciagura di Napoli è giunta a Montecitorio durante la seduta, i deputati di tutti i partiti hanno subito chiesto al Presidente qualche particolare. Poco dopo è entrato in aula il Ministro della Marina Mercantile SIMONINI per informare la Camera sull'accaduto: «Verso le 14 di questo pomeriggio — egli ha detto — la petroliera «Montallegro» attraccata al molo Pisacane di Napoli, è scoppiata causando la morte di sette persone e il ferimento di cinquanta. Tutti gli operai e i marittimi che si sono gettati in mare per salvarsi, sono stati prontamente soccorsi e tratti a riva. Non sono ancora informato sulle cause del disastro, comunque ho ordinato subito un'inchiesta ed ho dato disposizioni affinchè siano apprestati i primi soccorsi alle vittime e alle loro famiglie».

Il Ministro ha concluso inviando un commosso saluto del Governo alle vittime. I deputati hanno ascoltato queste parole in piedi; subito dopo oratori di tutti i partiti ed il Presidente della Camera si sono associati al cordoglio.

Martedì sciopero degli addetti alle autolinee

Roma, 16

Si sono riunite oggi le segreterie delle Federazioni nazionali degli Autoferrotranvieri, aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., per esaminare la situazione determinatasi nel settore degli autoservizi di linea, in ordine alla vertenza con i datori di lavoro per le trattative sul nuovo rapporto di lavoro della categoria.

«Constatata l'inutilità degli sforzi compiuti dalle organizzazioni per risolvere la controversia attraverso normali trattative, le tre segreterie — è detto in un comunicato — hanno confermato lo sciopero nazionale di 24 ore di tutti gli addetti agli autoservizi di linea per martedì 20 corr., riservandosi di riunirsi nuovamente per decidere l'ulteriore sviluppo dell'agitazione».

CRONACA DELLA CITTA'

(Giornalfoto)
IL GEN. AIREY PASSA IN RIVISTA LA GUARDIA D'ONORE AL POSTO DI BLOCCO DI DUINO

Il gen. Airey ha lasciato Trieste

Iermattina ha lasciato Trieste il generale Sir Terence e Lady Airey, diretti a Parigi, dove il generale assumerà le sue nuove funzioni presso il supremo Q. G. dell'organizzazione militare del Patto atlantico. Prima di lasciare la nostra terra, il gen. Airey ha ricevuto al castello di Duino il Capo della missione italiana conte di Carrobio, il Presidente di Zona dott. Palutan e il Sindaco ing. Bartoli, recatisi a porgere al partente il saluto di commiato. [illegible]

Alla vigilia della partenza, il gen. Airey aveva voluto fare un'ultima visita in Prefettura, per prendere congedo dal Presidente di Zona e dai suoi immediati collaboratori [illegible] nella nostra città. [illegible]

Mentre quattro cannoni del campo del TRUST sparavano tredici salve augurali, il gen. Airey e la signora sono partiti verso il posto di blocco di Duino. Ai lati della strada erano schierati vigili della Polizia e soldati [illegible] di stanza a Trieste. Al posto di blocco era schierata una altra guardia d'onore.

Il nuovo comandante militare della Zona, generale Sir John Winterton, sarà a Trieste lunedì prossimo, e verrà ricevuto con gli onori militari al posto di blocco alle 16.10.

Il nuovo Direttivo dell'Associazione del Fante

Ieri sera si è riunito nella sede della Federazione Grigio Verde, in via Gatteri, il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione del Fante. [illegible] maggiore Giuseppe Mattiussi. [illegible] vamente è stata trattata la quota sociale, che è stata fissata in lire 150 annue; facoltativo, ma raccomandato, è l'abbonamento al giornale «Il Fante d'Italia». Il neo Presidente ha rivolto calde parole di ringraziamento ai colleghi esprimendo al maggiore Mattiussi la riconoscenza di tutti per l'opera prestata.

Concluse le interviste per l'inchiesta Gallup

[illegible]

Orari per San Giuseppe

[illegible]

[illegible] la normale retribuzione maggiorata del 75 per cento nonchè la quota oraria dell'indennità di contingenza.

La consegna di due navi costruite dai C.R.D.A.

I C.R.D.A. consegneranno oggi al Ministro indonesiano in Italia due navi [illegible] al Molo Audace.

La morte del dott. Paolo Rocco

Con la partecipazione di una larga rappresentanza del Lloyd Triestino e di gran numero di [illegible] si sono svolti i funerali del compianto dott. Paolo Rocco [illegible]

Le conferenze

[illegible]

UN FONDO DI 150 MILIONI per aiuti alle piccole aziende

Il G. M. A. ha costituito un fondo di 150 milioni di lire per la concessione di prestiti alle piccole e medie aziende. [illegible]

Dal dicembre del 1948 in qua il G.M.A. ha concesso prestiti [illegible]

✱ASTERISCHI✱

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 16 marzo 1951

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

Concluso al Centro pedagogico il corso di pronto soccorso

[illegible]

L'ass. Geppi alla Radio

[illegible]

L'odierna assemblea dell'Associazione Belle Arti

[illegible]

Il bilancio preventivo per il 1951 presentato al Consiglio comunale

Un disavanzo minore rispetto al precedente esercizio - Il concorso per il progetto del nuovo mercato ortofrutticolo - Temi in discussione: i chioschi tranviari e il grattacielo in Piazza Malta

Fra le varie interrogazioni cui da parte della Giunta è stata data risposta nel corso della seduta di ieri del Consiglio comunale, due riguardavano provvedimenti a favore dei dipendenti comunali, e più precisamente l'estensione a Trieste della legge 19 maggio 1950, n. 319, e l'adeguamento del trattamento di pensione ai dipendenti comunali che hanno cessato dal servizio prima del 1923. L'ass. Cumbat ha dichiarato che per quanto riguarda il primo provvedimento, la sua estensione è già stata sollecitata al G.M.A., ma finora senza risultato. Anche il secondo provvedimento è stato sollecitato — e si è già avuto anzi, a questo proposito, un voto unanime del Consiglio —; ma poichè nessun risultato è stato ottenuto, si presenta l'opportunità di rinnovare la richiesta.

A numerose interrogazioni ha risposto anche l'ass. Bonetti, riaffrontando, fra l'altro, il problema dei chioschi tranviari: sembra si sia riusciti a superare «certi ostacoli» ha detto l'assessore — che si frapponevano alla loro costruzione, e pertanto si può sperare che quanto prima si darà inizio ai lavori. Il cons. Ghetz (PC) — che aveva sollevato il problema — si è lamentato del tempo sprecato (sono già 18 mesi che si parla di costruire i chioschi), ed è allora intervenuto il Sindaco, per osservare che sulla questione la Prefettura non si è pronunciata, così che manca tuttora alla delibera del Comune la necessaria ratifica dell'autorità superiore. L'ass. Bonetti ha poi assicurato che quanto prima verrà portata in Consiglio una delibera per l'illuminazione della strada per Longera (sollecitata dal cons. Malalan), ma ha fatto presente che i fondi messi a disposizione per tale genere di lavori sono quasi esauriti, così che si renderà necessario chiedere altri finanziamenti al G.M.A.

Il cons. Bidovec (PC) ha proposto che l'asilo-scuola di Servola — in via di sfollamento e che sta per essere restituito alle sue primitive funzioni — venga assegnato anche ai bambini sloveni. L'ass. Sciolis ha precisato che la scuola non è ancora disponibile, ma che anzi non sono neppure stati stanziati i fondi necessari al riattamento dello stabile. Del resto, la scuola slovena di Servola non dipende dall'amministrazione comunale, e questa non può deliberare nel senso richiesto dal cons. Bidovec.

Il problema della progettata costruzione di un grattacielo sul fondo fra il Teatro Romano e Largo Riborgo è stato sollevato dall'avv. Stocca, il quale si è lamentato per le difficoltà che verrebbero poste alla realizzazione del progetto: la costruzione dell'edificio sarebbe di innegabile vantaggio, in quanto darebbe lavoro alla manodopera disoccupata e procurerebbe un buon numero di nuovi appartamenti. L'ass. Visintin ha spiegato che da parte del Comune non è stata fatta alcuna difficoltà, ma che anzi il progetto ha avuto la sua piena approvazione. Le difficoltà vengono frapposte da parte della Sovrintendenza ai monumenti. Anche il Sindaco è intervenuto per deprecare certi atteggiamenti estremisti assunti dalle parti interessate al problema: sembra che i futuri costruttori dell'edificio insistano perchè venga approvato un progetto relativo ad una casa di dodici piani, mentre la Sovrintendenza ai monumenti sarebbe disposta a concedere il suo benestare soltanto per un edificio a sei piani.

Su altri argomenti — quali la concessione alle Cooperative Operaie del permesso di vendita del latte, l'aumentata pressione fiscale ed altri di minor rilievo — verrà discusso nelle prossime sedute.

Sono state quindi presentate varie delibere, fra cui quella importantissima relativa a un bando di concorso nazionale per il progetto di costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo. Il bando di concorso, che è stato approvato all'unanimità, fissa tre premi, rispettivamente di 2.500.000, 1.750.000 e 750.000. La costruzione del mercato coperto dovrà avvenire in due lotti successivi.

L'ass. Cumbat ha presentato una delibera per un nuovo sistema di ripartizione della quota straordinaria spettante agli impiegati per i diritti di urgenza sulla compilazione dei certificati rilasciati dal Comune. Contro la delibera hanno votato i comunisti (che si sono lamentati del fatto che sull'argomento non erano stati preventivamente interrogati i rappresentanti sindacali) e l'avv. Stocca. Un'altra delibera presentata dall'ass. Cumbat si riferiva ad un aumento stabilito sull'ammontare delle medaglie di presenza concesse ai componenti le commissioni comunali ed è stata approvata all'unanimità. Tre delibere di ordinaria amministrazione sono state presentate dall'ass. Dulci ed una, riguardante l'aumento della retta giornaliera per il ricovero nell'Ospedale dei cronici, dall'ass. Sciolis, tutte approvate senza discussione.

Dopo il solito breve intervallo, l'ass. Franzil ha iniziato la lettura della relazione sul progetto di bilancio preventivo 1951. Si tratta di una relazione di una quarantina circa di pagine, la cui lettura non ha potuto essere esaurita nella seduta di ieri, così che essa sarà ripresa nella seduta di martedì: la discussione sul progetto — che si prevede laboriosa — verrà però iniziata soltanto nella seduta successiva di venerdì. Nel complesso, il progetto di preventivo per l'esercizio finanziario 1951 presenta aspetti analoghi al bilancio relativo alla gestione passata, in quanto le entrate ordinarie non sono sufficienti a coprire le spese ordinarie. La Giunta municipale, viste le limitate possibilità del bilancio, si è peraltro preoccupata di contenere le spese inderogabili entro limiti ragionevoli. Vi sono, certamente — ha rilevato l'assessore — problemi la cui soluzione richiederebbe uno stanziamento maggiore inserito nel progetto; ma non sono purtroppo problemi che possano attualmente essere risolti nell'ambito del bilancio comunale. Certe spese straordinarie sono caricate sugli stanziamenti semestrali decisi dal G.M.A., comunemente denominati «piani economici», sui quali ogni ingerenza viene esplicata dal Genio Civile.

Il bilancio 1951 presenta i seguenti estremi (le cifre fra parentesi si riferiscono agli estremi del preventivo 1950 e servono di raffronto):

Bilancio ordinario: totale entrate lire 2.099.322.300 (1.701.037.670), totale uscite lire 3.605.100.770 (3.570.655.300), con un disavanzo di lire 1.505.778.400 (1.869.617.630).

Bilancio straordinario: totale entrate lire 386.869.600 (226.975.840), totale uscite lire 660.003.000 (364 milioni 663.900), con un disavanzo di lire 273.133.400 (137.688.060).

In complesso, sommando i disavanzi dei due bilanci, si ha un disavanzo di lire 1.778.911.800, contro il disavanzo di lire 2.007.305.690 della gestione precedente, il che significa un miglioramento d'esercizio di lire 228.393.890.

La relazione rileva che, dal 1945 ad oggi, il Governo ha provveduto alla copertura finanziaria del deficit. Difatti, se il consuntivo 1948 è stato assestato in modo tale da poter applicare al bilancio 1950 un avanzo di amministrazione di 151 milioni, lo si deve principalmente al finanziamento statale a fondo perduto. In proposito sarà utile conoscere l'ammontare dell'intervento finanziario dello Stato a favore del Comune, compresa l'Acegat. Ecco le cifre relative: nel 1945 lire 262.957.298, nel 1946 lire 1.289.406.887, nel 1947 lire 2.482.755.971, nel 1948 lire 2 miliardi 269.591.168. Per il 1949 era stato promesso un miliardo e mezzo, mentre sono state assegnate in sede di assestamento lire 1 miliardo 541.932.905 per il 1950 era stato promesso 1 miliardo e 200 milioni e sono state assegnate in sede di assestamento lire 1.156.272.966.

Evidentemente — rileva la relazione — anche a favore della gestione 1951 sarà lo Stato che, in definitiva, dovrà intervenire, onde coprire in gran parte il rilevante disavanzo che viene preventivato. Si nutre inoltre fiducia che verrà concessa l'autorizzazione di contrarre mutui per lire 359.120.000, che verrebbero destinati alla copertura di vari oneri straordinari, come, ad esempio, la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo (210 milioni), il restauro e la manutenzione del Teatro Verdi (11 milioni), le spese per la meccanizzazione del reparto elettorale (17 milioni) i lavori stradali inerenti alle case di nuova costruzione (35 milioni) e i relativi allacciamenti filoviari (40 milioni), i lavori allo Stadio di San Sabba (6 milioni) e così via.

Tralasciamo di illustrare le altre voci e cifre contenute nel bilancio, in quanto su di esse s'impernierà la discussione da parte dei vari consiglieri, così che avremo certamente occasione di riparlarne. La relazione dell'ass. Franzil conclude facendo presente che il bilancio è stato formato con la direttiva di fronteggiare un programma di spese rispondente, sia pure in termini ridotti, alle necessità più immediate ed urgenti dell'amministrazione e quindi potrebbe essere approvato come programma di massima tanto dal Consiglio quanto dalle superiori autorità. Tuttavia è prevedibile che la Prefettura, come nel recente passato, si limiti soltanto a prendere visione del nuovo bilancio comunale, trasmettendolo al G.M.A. e riservando alla Giunta di Zona il solo controllo susseguente, esplicato nel corso dell'esercizio sulle singole deliberazioni di spesa, con visti o pareri.

L'approvazione del presente bilancio — dopo le modifiche che il Consiglio crederà opportuno apportarvi — resta quindi in definitiva al Dipartimento di finanza del G.M.A., che funziona da commissione centrale per la finanza locale. Ciò premesso, si ritiene opportuno tener presente che il progetto di bilancio preventivo, anche così come presentato, ha piuttosto carattere indicativo che tassativo.

La motonave «Vulcania» supera un uragano di eccezionale violenza

Due triestini feriti: un capoalloggi e un'infermiera

Abbiamo da Genova che con quarantotto ore di ritardo sul previsto, è giunta ieri in quel porto la motonave «Vulcania», proveniente da Napoli. La nave era reduce da una furiosa tempesta, che il 2 marzo scorso l'ha sorpresa a qualche giorno di navigazione da New York. Secondo le dichiarazioni del comandante triestino Giovanni Giurini e di tutto l'equipaggio, l'uragano è stato d'una violenza estrema, come nessuno a bordo ne ricorda uno eguale. Iermattina sono saliti a bordo della nave alcuni tecnici della Società «Italia», che hanno iniziato una ispezione per stabilire l'entità dei danni.

Partita da New York il 28 febbraio, la «Vulcania» entrava nella zona ciclonica alla mezzanotte del due marzo, e doveva sostenere la furia dell'uragano per più di due giorni: altissime ondate danneggiavano gravemente alcune imbarcazioni di salvataggio — ad un motoscafo veniva asportato un motore — e si riversavano sotto coperta allagando cabine e saloni. Moltissimi i vetri andati in frantumi e rilevanti le merci rimaste avariate. Dall'infermeria di bordo venivano medicate una sessantina di persone, tutte ferite però lievemente. All'arrivo a Lisbona, la nave sbarcava il capoalloggi di seconda classe Carlo Toffoli di 58 anni, da Trieste, gravemente ferito alla testa, e lo faceva ricoverare all'ospedale della capitale portoghese, dove i medici gli constatavano la perdita completa della facoltà visiva dell'occhio destro. Una cameriera, la triestina Lidia Snaidero, riportava la frattura di una gamba.

Il transatlantico «Queen Elizabeth», partito un giorno dopo da New York, ha evitato la zona ciclonica grazie a un radiogramma del comando della «Vulcania» che avvertiva di invertire la rotta. La «Vulcania» dopo le necessarie riparazioni che si prevede dureranno circa quaranta giorni ripartirà per New York.

Convegno letterario alla S.A.L.

La Società artistico-letteraria annuncia per domani domenica, alle ore 18, nella sala dell'ENAL di via S. Nicolò 5, un convegno con il seguente programma: 1) signora Livia Veneziani Svevo: «Il cammino nel mondo di Italo Svevo»; 2) dott. Bruno Maier: introduzione alla commedia sveviana «Inferiorità»; 3) Lettura della commedia «Inferiorità», eseguita dai signori Renato Paggiaro, Egone de Szombathely, Neri Napoleone e Giovanni Penso.

I 25 anni di servizio d'un funzionario dei MM.GG.

Ieri, con intima e affettuosa cerimonia, gli impiegati e gli operai del Servizio ferroviario dei Magazzini Generali, hanno festeggiato il XXV anno di lavoro del loro capo servizio dott. Ermanno Clai. Parole di affetto e di elogio ha rivolto al festeggiato il signor Potenzieri, a nome di tutto il personale del Servizio ferroviario. Gli auguri e le felicitazioni della direzione dei MM. GG. sono stati portati dal sig. Gelli, che ha posto in giusta luce le doti di mente e il cuore del solerte funzionario. Il dott. Clai, sinceramente commosso, ha ringraziato.

Travolta da una moto

Un tassametro ha imboccato iersera, alle 21.55, la strada per l'ospedale, suonando a tutto spiano la tromba. Sui sedili erano adagiati Giovanni Tasso, di 32 anni, abitante in via San Maurizio 11, e la bimba Mariella Trombetti, di 5 anni, abitante in via Madonnina 28, entrambi leggermente feriti. Dopo le cure, il Tasso ha narrato che, poco prima, in via Madonnina, aveva atterrato con la propria moto la piccola Mariella che gli aveva tagliato la strada, finendo a sua volta a terra.

Sul bimbo piovvero gocce di fuoco

Per osservare la mamma che stava accendendo la spiritiera, il piccolo Renzo Trost, di 4 anni, domiciliato a Basovizza 128, si è appoggiato alla tavola della cucina, sulla quale la donna aveva deposto la macchina. All'improvviso, per ragioni che non si conoscono, la spiritiera scoppiava fragorosamente proiettando all'intorno spruzzi di spirito infiammato, alcuni dei quali andavano ad investire il piccino bruciacchiandogli i capelli e ustionandolo al viso e a una mano. Soccorso dalla CRI, il bimbetto è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto nel reparto dermatologico.

Da un tobogan è caduto Domenico Farnoni, di 14 anni, abitante in via Capuano 8, e si è fratturato il polso sinitsro. Ha ricevuto le cure del caso dalla CRI.

Concorso per medico assistente sanatoriale. L'Ordine dei Medici comunica agli iscritti che ne abbiano interesse, che presso la Segreteria dell'Ordine (biblioteca ospedale ore 10-12 e 18-19) è visibile il bando di concorso per un posto di medico assistente presso il Sanatorio per malattie polmonari «Sana Europa» di Arco.

Nuova formaggeria in via Settefontane 13

Di un nuovo elegante, moderno e accogliente negozio si è da ieri arricchito il rione di Barriera Nuova: la Formaggeria-Salumeria di Ferruccio Albanese, posta al n. 13 di via Settefontane angolo via Severi. Col valido contributo del signor Mario Caracoi, che è altresì il principale provveditore dei suoi squisiti accreditati prodotti, l'Albanese, giovandosi della intelligente collaborazione del giovane architetto Giorgio Luczak, autore del progetto e direttore dei lavori, ha creato un negozio vasto e arioso, fornito di tre grandi vetrine e con ampio magazzino dotato di perfetti servizi. Notevoli il moderno sistema d'illuminazione che dà gustoso risalto alle merci e il grande banco rivestito con froghe spezzonate. I rivestimenti e il pavimento sono opera dell'artigiano Carpani, gli impianti elettrici della Ditta Gandini e Donati, le lampade della Turco e Starè, le pitture del Romano, la falegnameria della De Biasi-Osilla, l'impianto elettrico del Gherdol, Zollia dei lavori in ferro, Marini dei marmi, Cecchin dei vetri, mentre la Berkel ha fornito gli ultimi tipi di bilance e affettatrici. Tutti i presenti al rinfresco inaugurale hanno espresso il loro caloroso plauso al bravo Luczak e cordiali auguri al signor Albanese.

Gite e soggiorni

CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina alle ore 5 gita a Sappada. Per Pasqua breve soggiorno a S. Martino di Castrozza. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

SPETTACOLI

Emma Gramatica al Verdi «Gli alberi muoiono in piedi» di Alessandro Casona

Una via di mezzo tra un settimanale d'enigmistica ed un magazzino di uova pasquali a sorpresa: ecco il preambolo della novità di Alessandro Casona, rappresentata iersera al Verdi dalla compagnia di Emma Gramatica. Di curiosità in curiosità, di sorpresa in sorpresa, il pubblico riesce finalmente ad afferrare, quasi alla conclusione del primo atto, il significato del singolare ambiente burocratico-artistico, nel quale ha visto giostrare stranissimi personaggi. Si tratta di un fantastico quanto segreto ente di assistenza spirituale, che dispensa illusioni ed inquietudini a fin di bene, partendo dal presupposto che la pietà è un'arte e che bisogna arrivare alla carità attraverso il cammino della poesia. Perciò tra i suoi disciplinati funzionari, vanno annoverati: il pedagogo che sequestra, per pochi giorni, i bambini troppo trascurati, nell'intento di ripristinare con una scossa di panico l'allentata sorveglianza dei genitori; il poliglotta che consola zitelle, travestito da Pastore, e ricorda la Patria ai marinai norvegesi di passaggio, cantando loro canzoni popolari; l'imitatore di uccelli, che sa toccare il punto debole d'un giudice spietato, sospendendo una condanna a morte; l'illusionista con incarichi sociali; l'originale guardiacaccia, che procura cani e preda ai cacciatori poveri; il «ladro dei ladri», che con l'ausilio di grimaldelli ricupera la refurtiva per riconsegnarla ai legittimi proprietari. Nell'impagabile istituto capitano, dapprima terribilmente sconcertati, due profani: una giovane donna sfortunata, sottratta dall'intervento del «direttore» alla tentazione del suicidio, ed un vecchio in angustie per le impreviste conclusioni d'una amorevole invenzione. Ecco la sua storia: vent'anni fa cacciò di casa Maurizio, l'unico nipote, un precoce delinquente, finito poi nella malavita internazionale; e per alleviare il dolore e la solitudine della moglie inventò, sottacendole la verità e inviandole lettere false, una più rosea realtà: la redenzione del mascalzoncello, una brillante carriera, un felice matrimonio. Senonchè nella fantasia s'è ad un tratto inserita la realtà: Maurizio annuncia telegraficamente il suo ritorno; la nonna è felice; ma il piroscafo su cui egli ha preso imbarco va a picco ed il nome del nipote non è fra quelli dei superstiti. Che fare? Il vecchio è riuscito ancora a nascondere la triste verità: ed ora cerca ansiosamente un finto nipote, perchè la sua fantasiosa costruzione non crolli, schiantando il cuore malato della vecchia moglie. Al pietoso gioco si prestano lo stesso direttore dell'istituto e la giovane donna, che accetta di divenirne, nella realtà, la collaboratrice e, nella finzione, la moglie. Tra molti imprevisti, ora patetici, ora umoristici, la commedia raggiunge lo scopo ed alla nonnina è concessa la gioia ubriacante attesa per vent'anni. Ma proprio quando la coppia, ormai avviata a trasformare in concretezza... matrimoniale l'artistica fantasia, si appresta a ripartire con una scusa qualunque, la faccenda si complica. Arriva il nipote vero, avanzo di galera, a reclamare una somma ingentissima, disposto anche a giocarsi la vita della nonna. In una scena rivelatrice, la povera vecchina apprende la durissima verità, ma sa «morire in piedi», come gli alberi: al cuore malato ruba ancora l'energia, per scacciare l'indurito delinquente, immeritevole del suo perdono, e per donare consigli e affetto, fingendosi a sua volta ignara di tutto, alle persone che le hanno pietosamente procurato le ore più belle della sua vita.

Nel racconto della trama, è implicito anche il giudizio sulla commedia, che ricca di azione e di trovate, iridiscente come sa essere lo spirito spagnolo — non solo quello geograficamente circoscritto alla penisola iberica — risente però d'una troppo eterogenea varietà di stile. Certo è che non è facile accorgersene, quando sulla scena vive la sua parte Emma Gramatica. Questa nostra grandissima, celebrata, stupefacente artista ha creato iersera, con estro e abilità impareggiabili, un altro di quei personaggi, che non si dissociano, nella memoria degli spettatori, dalla sua interpretazione. Il candore un po' testardo ed un po' infantile dei vecchi, l'assolutezza dell'amore materno, l'ebrietà della gioia, lo schianto del dolore, tutte le sfumature della parte sono emerse dalla gamma vastissima della sua voce, dalla pittorica espressività del suo gesto. Ma anche la recitazione degli altri attori è stata rimarchevole sotto ogni riguardo: assai spontaneo e vivace Giulio Stival, intensa e composta Pina Cei, molto efficace Carlo Lombardo e bravi tutti gli altri, segnatamente il Tassani, la Borelli e la Savelli.

VICE

Stasera, «La sacra flamma» di Somerset Maugham.

Il Quartetto di Radio Trieste stasera in sala Tartini

Questa sera, alle 21, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo Musicale il quarto concerto di primavera dell'Università Popolare, sostenuto dal Quartetto di Radio Trieste (Mario Simini, I violino; Mario Repini, II violino; Fernando Ferreti, viola; Guerrino Bisiani, violoncello). I biglietti possono essere acquistati, oltre che prima del concerto presso la sala Tartini, anche presso la segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 54-35.

Concerto all'Auditorium

Oggi alle ore 17 la sezione Centro-città della Democrazia cristiana inaugura una scuola di musica istrumentale e vocale con un concerto all'Auditorium di via Teatro Romano, sostenuto dall'orchestra delle ACLI di Trieste, diretta dal maestro Buttignoni con la partecipazione del soprano signora Prahl, del tenore Minischetti e del baritono Castellazzi. Sarà eseguita musica operistica classica. Ingresso libero.

Festosa accoglienza a «Vecchia Trieste»

«Vecchia Trieste» ha riscosso ieri sera un festosissimo successo. Senza far torto agli autori delle creazioni del passato, che sono state presentate da ottimi interpreti, dobbiamo dire però che l'accoglienza più entusiastica il pubblico l'ha tributata ai nuovi versi e alla nuova musica di «Vecchia Trieste», la canzone che Maria Giotti del Monaco e il m.o Ruggier presentavano per la prima volta, cantata dal baritono Cappuccilli. E' una deliziosa sintesi di Trieste nel passato e della gioconda anima del popolo triestino. Ha ottenuto calorosi applausi ed è stata replicata: diverrà certamente popolare.

Spettacolo riuscitissimo, come felice è stata la scelta del programma tra le migliori canzoni triestine. Lo spazio non ci consente di citare tutti, autori e interpreti; un plauso particolare lo dedichiamo ai bravi allievi dell'Accademia di danze della prof. Jessipova. La serata, alla quale ha assistito gran folla di spettatori, tra i quali il Sindaco e altre personalità, ha ben rimeritato la fatica di Corrado Ban, di Carlo Venturini, del dott. Alfredo Cadalbert-Alberti e della prof. Perisutti-Stocca, organizzatori della simpatica manifestazione, che ha avuto anche un altro nobile fine, con l'offerta dell'incasso alla sottoscrizione pro «Fondo soccorso invernale».

Il concerto popolare al Teatro Verdi

Vivo interesse ha destato l'annuncio del primo concerto popolare dell'Orchestra filarmonica triestina, che, diretto dal m.o Luigi Toffolo, avrà luogo domenica prossima, alle ore 11.15. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per questa manifestazione.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande successo della Comp. di Riviste Ugo Tognazzi con «Quel treno che si chiama desiderio» di Gelich-Bracchi e D'Anzi. Turno palchi D. Pren. e vend. biglietti: Bigl. Centrale. Tel. 6372.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 16: «Stromboli» di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman. E' un film R.K.O. Ult. 22.
FENICE. 15.30: «Il diavolo in convento» con G. Govi, Carlo Ninchi, Mariella Lotti. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22): In eccezionale prima per l'Italia un film Republic Pictures: «Rio Bravo» capolavoro di John Ford con John Wayne e Maureen O'Hara. Fuori programma: edizione speciale Incom della partita Milan-Juventus.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Anna Lucasta», storia di una donna perduta, con Paulette Goddard e il grande interprete di «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford.

ALABARDA. 15.30: «C'è sempre un domani», film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Più forte dell'odio» Errol Flynn, Alexis Smith nel più emozionante technicolor di avventura. Varietà Angelino. Laura Lary.
GARIBALDI. 15: «Barriera a settentrione» capolavoro della cinematografia italiana, con Amedeo Nazzari, L. Trenker e Marianne Hold. Una storia di contrabbando, d'amore e di morte.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un drammatico technicolor Warner Bros «Il peccato di Lady Considine», con I. Bergman e J. Cotten.
IMPERO. 15.45: «Lo sfruttatore», un film di W. Lee Wilden con Cesar Romero e June Havoc, il più avvincente soggetto della stagione edito dalla Union Film.
ITALIA. 15.30: «C'è sempre un domani» film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
CINE DEL MARE. 16: «Il mulino del Po» capolavoro della cinematografia italiana, con Carla Del Poggio. Regia di Lattuada.
SAVONA. 15: «Le Dolly Sisters» (Donne e diamanti) sfarzoso technicolor Fox con Betty Grable e John Payne.
VIALE. 16: «Lebbra bianca» misteriosa, inesorabile, appassionante... Lebbra bianca, con A. Nazzari e Louis Maxwell. Vietato ai minori di 16 anni. Prima visione.
VIALE. Domani ore 10 e 11.30 ultima interessante mattinata comica di Paperini di Walt Disney, in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: «La vita a passo di danza», June Haver, Ray Bolger. Brillante divertente, in technicolor. Prod. Warner.
AZZURRO. 16: «Presi tra le fiamme» smagliante technicolor, con F. Mac Murray, P. Goddard. ENIC.
BELVEDERE. 16: «Sheherazade», technicolor con musiche di Rimsky Korsakoff, con Yvonne De Carlo e Brian Donlevy.
FERR.. SAN VITO. 16.30: «Ambra», supertechnicolor con Linda Darnell. Ult. 21.30.
MARCONI. 15.30: «Amore sotto i tetti» una vicenda piena di ansie e di sorrisi, un romantico technicolor con Jeanne Crain.
MASSIMO. 16: «Totò Tarzan» avventure incredibili e risate senza fine con il comicissimo Totò.
NOVO CINE. 16: «Figaro qua... Figaro là...»; Totò, Isa Barzizza con Renato Rascel, il più brillante film della stagione.
ODEON. 16: «Con gli occhi del ricordo» un'avvincente avventura di ardimento e di amore con Michele Morgan e Jean Marais.
RADIO. 15.30 «Gli amori di Carmen», un colosso Columbia in technicolor nella grande interpretazione di Rita Hayworth.
VENEZIA. «I conquistatori» un colosso technicolor con Dana Andrews, Susan Hayward.
VITTORIA. 16 (ult. 22): Continuato successo del film «La forza del destino» con Tito Gobbi, Nelly Corradi, Gino Sinimberghi. Prossimo: «Fuga nel tempo», la più bella storia d'amore.

† La mattina del 15 corr. è spirato

Arrigo Collamarini-Bisogni

agente di cambio

Col più profondo dolore ne dànno annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARY, il figlio SILVIO ed il fratello RICCARDO RIMINI.

Trieste, 17 marzo 1951

MARIO DEGIOVANNI, ARTURO PREVIT ed ANNA BERNARDIS, affezionati collaboratori del caro Defunto partecipano sinceramente al lutto della famiglia.

Il COMITATO DIRETTIVO DEGLI AGENTI DI CAMBIO della Borsa Valori di Trieste compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del collega

Arrigo Collamarini-Bisogni

per oltre 18 anni suo benemerito ed amato PRESIDENTE.

Trieste, 15 marzo 1951

† Dopo breve malattia decedeva il 16 corr. all'età di 43 anni

Libera Casseler

in GIANONE

Il dolente marito RODOLFO, la MADRE, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTI e i congiunti tutti partecipano tale irreparabile perdita a quanti la conobbero.

Le famiglie
GIANONE - CASSELER
PETRONIO - HUDLER
KAISER - COSTANZO

I funerali seguiranno domenica 18 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Dopo breve malattia, circondata dall'affetto dei suoi cari, si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Nicoletta Lovrancina

ved. GIURISSA - di anni 74

I dolenti FIGLI, le SORELLE, i NIPOTI e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 17 c. m., alle ore 15, partendo dall'abitazione di via S. G. Bosco, n. 30.

† Il 16 corr. spegnevasi

Teodoro Marcuzzi

La moglie MARIA e il figlio MARIO ne dànno l'annuncio anche a nome dei parenti.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le spontanee attestazioni di cordoglio ricevute in occasione dei funerali della nostra amatissima

Gina

ringraziamo quanti vollero partecipare al nostro lutto. Particolari grazie sentiamo il dovere di esprimere all'esimio dott. Raffaele Okorn per le affettuose disinteressate cure prestate alla nostra cara, e al signor Angelo Rubino, che con squisita cortesia ha consentito di ospitare la salma nella sua tomba di famiglia.

Trieste, 16 marzo 1951

Famiglie
D'INNOCENZO e GASPARE PENSO

LA VERITA' E LA STORIA

SE PONZIO PILATO esclamava irreligiosamente corrrendo «Quid est veritas?» oggi forse si potrebbe aggiungere a tale amara dubitazione anche l'interrogativo: «che cos'è la storia?». Dopo un'epoca di severo storicismo e di immensa attività storiografica, ben fondata nella più autorizzata serietà scientifica, ci troviamo nella situazione assai grave di dover combattere oramai su due fronti, in difesa della serietà della ricerca storica.

Da un lato, l'antistoricismo progressista della spiritualità contemporanea nega, specie nelle arti e nelle lettere, ogni diritto d'intervento della storia nella dinamica riformista e nel fatto artistico, che dovrebbe essere, quasi in ultimo, un libero contatto con l'eterno, non vincolato ad alcun compromesso di carattere pratico. Questo stesso principio, che è il crudo fatto storicamente registrato, non dovrebbe asservire con le sue suggestioni ed i suoi interessi, l'espressione artistica. Dall'altro lato si viene sempre più accentuando l'attività di una storiografia didattica che è più o meno dichiaratamente, al servizio di una ben definita propaganda. In parte è un po' sempre stato così; ma oggi la tendenza ad utilizzare la storia come strumento di lotta politica e di dominio si è enormemente accentuata. E allora? Esiste ella storia, una storia vera, od essa invece è solamente, più o meno genialmente interpretata e, in sostanza, inventata?

Alcuni anni or sono, ricordo che un editore inglese aveva pubblicato una collezioncina spiritosa di narrazioni storiche... inventate, che son assai divertenti. Ci avevano collaborato scrittori di fama: come Belloc, Chesterton ed altri; i quali narravano brillantemente e con estremo acume e rigore dei fatti che avrebbero potuto e magari dovuto accadere, ma... Occorreva una ben seria cultura storica per raccontare scientificamente una storia falsa. Si trattava di famosi se della storia. Se Annibale avesse preso Roma, se Napoleone avesse vinto a Waterloo, e così via. Allora quegli spiritosi storici, dotati della storia vera, decisero di scrivere la storia di quello che avrebbe potuto capitare. E così leggemmo di Maria Stuarda che diventava regina di una cattolica Inghilterra, di Luigi XVI che reagiva contro i Giacobini e soffocava la rivoluzione, di Byron che diventava re di Grecia, ed altre simili piacevolezze. Perfino Hegel avrebbe potuto approvare la perfetta razionalità di quelle vicende; ed anche coloro che credono, con invidiabile ottimismo storicistico (e davvero invidiabile) che la storia abbia sempre ragione. In realtà i fatti umani sono sempre però in bilico fra una legge di provvidenza e una strana forza d'ironico caso; onde la interpretazione del «documento» si presta alle più straordinarie elucubrazioni ideologiche, che possono anche presentare la serie fasciata da una rigorosa veridicità scientifica.

I dubbi circa la natura stessa della storiografia sono sempre esistiti. Arte o scienza? Interpretazione personale, prospettiva soggettiva, o documentazione obiettiva, intuizione o definizione scientifica? Il profano ha sempre dubitato che non tutto andasse bene nei laboratori della storiografia; e deve anche avere spesso subodorato ch'essa doveva seguire metodi assai diversi da paese a paese. Infatti, uno studio comparativo del modo di narrare la storia nei differenti paesi può dare sorprese quasi incredibili e, diciamo pure, dolorose. Avendo dovuto per doveri professionali, anni or sono, compiere tale esame sui libri di testo in uso nelle scuole di due o tre dei maggiori paesi stranieri, possiamo dire di essere usciti da questa bisogna con un senso di penoso imbarazzo. Ricordo, fra l'altro, che in un manuale scolastico di storia moderna, la partecipazione dell'Italia alla guerra '14-'18, non era neppure ricordata.

Gli stessi fatti vengono rappresentati con veri passi con colori diversissimi. I personaggi che per noi sono esaltati, là sono ignorati o magari vilipesi; certi fatti politici e militari che formano la costanza di un dato periodo storico, nei testi del paese vicino sono invece taciuti o minimizzati. E poi ci si è messo anche le onde di nazionalismo ed i pettegolezzi giornalistici e partigiani.

La storia potrebbe e dovrebbe veramente costituire l'insostituibile *memento* per tutti gli uomini di buona volontà; nella sua tremenda obiettività dovrebbe formare la base nello studio delle scienze morali, orientare gli uomini e dare loro la coscienza d'una non coincidenza fra raelizzarsi storico e giustizia ideale; e quindi dovrebbe suscitare un ammonitore ed educante senso del tragico, se è anche vero — come pensava Voltaire —, che la storia non è che un quadro di delitti e di sciagure, o peggio, come pensava William James, ch'essa non è che «un bagno di sangue». Ma oggi?

Oggi può sembrare che tutte le attività dello spirito si stiano affrettatamente travisando in un'organizzatissima propaganda: scoperta, dichiarata, o molto più spesso subdola, mimetizzata, o addirittura quasi inconscia. Certi complessi e certi motivi subconsci trovano strane rivelazioni, ad esempio, nei film, nelle trasmissioni radio, nei fumetti, nei giornaletti della cultura popolare. Si tratta di fini pratici, di crudi interessi, di utilità di partiti, di risentimenti, di passioni, di istinti aggressivi di varia natura, che impongono una educazione «funzionale» alla collettività, un abbandono di ogni neutralità scientifica ed un impegno ideologico totale, anche quando esso sia, in certi casi, formalmente deprecato.

Uno storico americano recente, Conyers Read, sostiene per esempio le responsabilità sociali dello storico, il quale dovrebbe controllare il proprio materiale di ricerca prima di divulgarlo; poichè non tutto ciò che si svolge nel laboratorio è atto ad essere divulgato agli occhi delle strade. Il Read, in un discorso, poi, pubblicato sull'*American Historical Review* (gennaio 1950) si fa paladino di una ricerca storica che venga condotta come un atto di fede, in difesa dei valori nazionali e democratici gravemente minacciati. Nell'era atomica — secondo il prof. Read — è inopportuno insistere nell'agnosticismo di una erudizione libresca puramente filologica ed astratta, che non tiene conto della particolare urgenza di una realtà incombente. Il Read chiedeva, in poche parole, che gli storici americani si mobilitassero tutti per la valorizzazione degli ideali democratici, e più precisamente per tutti i valori americani, in ogni loro aspetto. Storia o non storia dunque: l'importante è di difendere certe tradizioni e certi ideali, e naturalmente, certi interessi nazionali.

Le dichiarazioni franche del prof. Read hanno suscitato critiche anche da parte di scrittori italiani; ma in realtà non si capisce bene perchè. In fondo, quella difesa che il Read francamente auspica, è sì sempre, più o meno, fatta un po' dovunque, specialmente proprio nei paesi anglosassoni, così vigorosamente permeati di solidarietà e combattivo spirito nazionale. Non occorre fare citazioni: ma tutti, più o meno, le storie di quei paesi rispondono appunto a tale presupposto diciamo «difensivo»; che sarebbe d'altra parte stolto chiamare proprio nazionalistico e propagandistico. Semmai, il torto relativo del prof. Read potrebbe essere piuttosto quello di avere pubblicamente propalato ciò che istintivamente e in silenzio si andava sempre facendo; ripetendo in tal modo il solito errore dell'uomo veritiero ed aperto: il quale non pecca già perchè dica una cosa che è veritiera, ma pecca agli occhi degli uomini sofistici e prudenti, per il fatto proprio di averla detta. Il povero Machiavelli, non ha forse pagato nel modo più disperato, vituperato dai vivi e dai posteri, per aver esposto quello che tutti i governanti facevano ed avrebbero presumibilmente sempre fatto, ma senza palesemente dichiararlo. La litote è la vera regina della eloquenza, ed il Lelio goldoniano è sempre un personaggio di grande attualità. Anche se si debba concludere, malgrado tutto, che di qualche «storia» non si possa assolutamente fare a meno: e che se essa non potrà essere tutta vera: sia almeno il meno cattiva possibile: come ora accenna lo storico inglese Arnold Toynbee, sia radicata in valori spirituali, per i quali si possa considerare questo mondo terreno come una provincia sperimentale del regno di Dio.

PIERO REBORA

BAMBINI DI TUTTE LE NAZIONALITA' HANNO PARTECIPATO AD UN BALLO IN COSTUME SVOLTOSI AL PARIGINO «CLUB DEI PICCOLI EUROPEI»

DOVE EUROPA E AFRICA SI INCONTRANO E SI COMPLETANO

Si avvia a sicuro sviluppo la bella e prospera Casablanca

L'importanza del Marocco nel quadro della collaborazione atlantica è in continuo aumento e si accompagna ad un sorprendente progresso

Casablanca, marzo

A nord di questa abbagliante città in superba febbre di crescenza, sullo sfondo delle primitive scene del grande mercato di cammelli e di asini di Fedala, e in vista di una spiaggia di sofisticate delizie balneari, si eleva un blocco di pietra che reca un'iscrizione la quale dice: «8 Novembre 1942. La Terza Divisione di Fanteria dell'Esercito degli Stati Uniti fece un assalto anfibio sbarcando a Casablanca e si unì ai compagni d'arme francesi per liberare la Francia».

La funesta formula

Pure a pochi chilometri da Casablanca, in direzione sud sorge Anfa celebre per un sontuoso albergo cosmopolita sul quale nel 1943 si fissarono gli occhi di tutto il mondo, trovandovisi riuniti il Presidente Roosevelt, Winston Churchill e i generali De Gaulle e Giraud per concertare i piani di liberazione della Francia e dell'Italia. Dallo stesso luogo venne proclamata la funesta formula della «resa incondizionata» e cominciò pertanto la novella storia che oggi gioiosamente viviamo rabbrividendo a ogni istante nel constatare quanto è stato fragile e quanto sempre più sottile si fa il ghiaccio sul quale veniamo tutti pattinando.

Casablanca, o «Casa» come si dice più familiarmente quaggiù, conta attualmente una popolazione di 600 mila abitanti di ogni razza e in continuo aumento e gode la euforia di un porto moderno che, col suo traffico annuale di cinque milioni di tonnellate si piazza al quarto rango di tutti i porti francesi. Vi si riflette in quasi tutti i suoi aspetti la evoluzione sociale ed economica del Marocco dovuta alla collaborazione della Francia, la cui opera di civiltà non si è smentita un solo giorno dalla istituzione del Protettorato, malgrado le drammatiche alternative e le ore angosciose e anche tragiche che dal 1912 non solo il Marocco ma la stessa metropoli ha conosciuto. Il progresso di così perseveranti sforzi è stato confermato dalla importanza strategica del paese che dopo lo sbarco americano del 1942 non ha fatto che crescere fino a culminare nella odierna istallazione sul litorale di gigantesche basi aeree pure americane. Costante si mantiene infatti l'afflusso di sempre nuovi capitali in cerca di vantaggiosi investimenti nelle industrie e nei commerci e nella messa in valore degli importanti giacimenti minerari ricchi di carbone, di ferro, di rame, di manganese, di antimonio, di cobalto e in particolare di fosfati.

Come a Nizza

Casablanca presenta una felice combinazione di strutture africane ed europee con magnifici «boulevards» potenziati da smaglianti negozi ed esercizi francesi che danno al forestiero l'impressione di trovarsi come a Nizza, se non proprio come a Parigi. Dopo Algeri è la città più distintamente europea dell'Africa settentrionale ma con speciali emozioni dell'autoctono e attrattive dell'esotico. La città, il porto, i dintorni respirano una atmosfera tutta impregnata dall'oceano che imprime un ritmo atlantico al movimento urbano e si insinua in tutte le cose, compresi i drappeggi indigeni e i passi delle donne che escono velate. Non è raro ormai incontrare maschiette e zerbinotti indigeni che passeggiano tenendosi per mano o sottobraccio e arrivano perfino a baciarsi per strada ripetendo da buoni copisti i gesti appresi nel frequentare i cinema, e traendone lezione per un più libero e spregiudicato cammino nella vita sentimentale. E' chiaro che una numerosa gioventù cresce in odore di modernità e sembra sfuggire ai tabù sociali e ai rigori puritani tuttora imperanti venerabilmente nell'insieme del paese che è bastione intangibile della ortodossia e del sapere teologico musulmano, situato a eguale distanza dall'Oriente e dall'Occidente e presentemente teatro di un dramma politico di oscuri sviluppi interni e delicati riflessi internazionali.

Ma che cosa vuol dire tutto questo in profondo? Forse anche il Berbero sta per arrendersi ai fantasmi del tempo? Chi può saperlo?

Nessuno sa oggi, come nessuno sapeva ieri, chi è il Berbero, salvo che il suo parlare lo apparenta a dei dialetti dell'Egitto e dell'Abissinia. Questo speciale tipo umano tremendamente centrato sulla intimità misteriosa del suo essere individuale, bruno, duro, secco, taciturno è un mistero che viene dalla montagna preistorica e fa che un mondo arcaico sussista nella sua integrità sotto i diversi strati di epoche e di dominazioni che ci presenta il Marocco, dopo aver sopravvissuto a tutte le mascherate di impero.

Fa impressione vedere come, non importa quanto sia sordida la sua tonaca e quanto rasata la sua testa, il Berbero abbia sempre un portamento altero e cammini sollevando con grazia la polvere. Fanno pure impressione le sue mani di rapaci e le sue gambe ossute che sembrano di rosso uccello. Più impressione ancora fa il suo indocile ermetismo e il suo inesplicabile silenzio. Traffica oggi con gli Americani come un tempo trafficava con i Cartaginesi, con i Romani, con i Vandali, con gli Arabi, senza concedersi intimamente a nessuna cosa straniera e del giorno, sempre eguale a se stesso, non sottomesso a nessuno, malgrado l'esistenza di un Sultanato del Marocco. Solo l'Islam lo ha conquistato, ma abbastanza significantemente soltanto dopo aver galoppato tutti i deserti e annesso tutto il sud del Mediterraneo. Chi altro lo ha mai preso? Chi mai può realmente tenerlo?

E' simbolico che le sue ore più beate le passa facendo circolo intorno ai cantastorie, i famosi onnipresenti cantastorie di ogni piazza e ogni angolo del Marocco, che gli apportano le due sole realtà dell'Islam: gli splendori che non sono più e gli splendori che saranno sempre. I cantastorie sono i suoi poeti, i suoi storici, i suoi giornalisti, i suoi maghi di autentici «servizi psicologici», i suoi ingegneri di astrazioni e di sogni impossibili.

I giardini dell'Eden

Gli dicono delle glorie, delle magnificenze, dei trionfi di un tempo, di armi e di amori, di eroiche saracene e di principesse e re cristiani prigionieri. Gli dicono di giardini favolosi che sempre attendono i fedeli che vengano ad assidersi all'ombra e al mormorio di fronde e al sussurro di sue chiare fresche e dolci acque: giardini che sono immagine e similitudine del giardino supremo di tutte le delizie verso il quale l'Islam non cessa di marciare, mezzo dormendo, anche in questi diabolici tempi della radio del motore e dell'atomo e che è il miraggio e insieme la maledizione delle genti condannate da Allah al sole, alla sabbia e alle pietre.

BENIAMINO DE RITIS

PORTA SVENTURA E MORTE AGLI UOMINI CHE L'AMANO

Su Frieda Pratt sembra pesare un tremendo destino

SI HA un bel posare a spiriti forti e non essere superstiziosi, ma davanti a tutta una serie di fatti come quelli che andremo narrando non si può non rimanere impressionati e pensosi. Alcune settimane fa a Londra in seguito a una disputa [illegible] la ventinovenne [illegible] alla pa[illegible] si tro[illegible] ral che [illegible] secon[illegible] a infis[illegible] all'o[illegible] Pratt [illegible] e ora [illegible] la sua [illegible] sere ri[illegible] fin qui [illegible] comu[illegible]. Ma prima di ferire il marito Frieda Pratt è stata la causa più o meno involontaria della morte di ben cinque uomini. Ecco la storia di questa donna infelice su cui sembra pesare una maledizione tremenda.

Frieda Pratt, nata da una famiglia piccolo-borghese, non aveva che cinque anni quando il destino incominciò a perseguitarla. Nel pomeriggio di una giornata d'inverno del 1926 la bimba si trovava in casa del suo compagno di giuochi, un ragazzo dodicenne. Il ragazzo giocava con una rivoltella del padre e raccontava alla piccina quello che aveva veduto al cinematografo. Nell'entusiasmo del racconto, il ragazzetto, volendo riprodurre la scena d'amore e di morte da lui veduta, a un dato momento le si inginocchiò davanti, puntò la rivoltella alla tempia, e dicendo: «Se non mi sposi mi uccido», fece scattare il grilletto. Il colpo rimbombò nella stanza e il ragazzo si rovesciò in terra fulminato. La piccina mandò un urlo e si gettò sul corpo esanime. Quando i familiari dell'infortunato accorsero, trovarono il ragazzo morto e la bambina insanguinata, pallida, terrorizzata.

Il tempo lenì tuttavia il grande dolore della bimba che, crescendo, incominciò a gustare la vita. Concorse assai a distoglierla dai suoi dolorosi pensieri l'amore che, appena tredicenne, provò per un giovane di diciassette anni. Il giovane era per lei pieno delle più tenere premure e le dedicava ogni suo momento di libertà. Appassionato sportivo, fece con la Frieda numerose gite e le insegnò a nuotare. Di ritorno da un'escursione, i due ragazzi s'imbatterono in un laghetto, che decisero di attraversare a nuoto. Si spogliarono, arrangiarono sul capo i loro vestiti e si gettarono in acqua. Frieda aveva raggiunto quasi la sponda, quando si accorse di non avere al suo fianco l'innamorato. Si volse e lo vide agitarsi in acqua. Accorse e la faccia terrea e spaurita del giovane la sorprese e la spaventò. Volle aiutarlo, senza riuscirvi. Chiamò aiuto, ma prima che alcuno sopraggiungesse, il povero ragazzo, impigliatosi nelle erbacce del fondo lago, era annegato, ingoiato dal lago.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, Frieda Pratt entrò volontaria nelle ausiliarie. Ridiventò di nuovo gaia, e la sua bellezza fu notata da un asso polacco dell'aviazione da caccia, che se ne innamorò. «Se tu mi abbandoni — le diceva il pilota — firmi la mia sentenza di morte, perchè la fortuna pure mi abbandonerà». Già il giorno dopo questo colloquio appassionato lo Spitfire del polacco precipitava, egli finiva arso vivo. Questo nuovo disastro rigettò Frieda in cupa disperazione, tanto che i suoi superiori ne ebbero pietà e la mandarono a Londra.

Nella grande metropoli conobbe un giovane bellissimo. Questa volta fu il colpo di fulmine, l'innamoramento folle e immediato e, prima ancora di rendersi esattamente conto con chi avesse a che fare, lo sposò. La sua luna di miele fu però interrotta dopo poche settimane dalla polizia, che arrestò il suo uomo per bigamia. Il bigamo ottenne però la libertà verso cauzione, rientrò in casa, aperse il conduttore del gas e si uccise. La sera, quando Frieda rientrò dal suo lavoro, lo trovò morto in cucina.

Fortunatamente quella sera non era rientrata in casa da sola. Un connazionale e amico del pilota precipitato, che seppe dell'arresto di suo marito, l'aveva accompagnata. Dopo alcuni mesi i due decisero di sposarsi, ma il polacco era obbligato spesso ad allontanarsi da Londra per ragioni di servizio. Rientrato un giorno da uno dei suoi viaggi, trovò la casa vuota. Frieda aveva profittato della sua assenza, per sposare un altro di cui si era innamorata: George William Pratt. Il polacco riuscì tuttavia a trovarla e, recatosi a casa sua, dopo una scena profondamente patetica, le diede un bacio e, estratta la rivoltella, si uccise piantandosi una palla nella testa.

Suo marito, quando venne a sapere la faccenda, sebbene continuasse a trattare la moglie con ogni riguardo, non fu troppo entusiasta di quanto era avvenuto, e fra i due da allora le liti furono sempre più frequenti. Il 13 ottobre scorso, dopo una disputa più del solito violenta, Frieda perdette completamente la testa. Pensò che William, che ella amava nonostante tutto, la volesse abbandonare e, in un impeto di disperata rabbia, afferrata la spada di samurai gliela cacciò nel petto. Poi corse, urlando come una furia, in polizia per denunciarsi ma anche per invocare aiuto, perchè voleva salvare la vita del marito a costo della sua.

George William Pratt, ormai guarito, non sembra troppo risentito di così singolare prova di amore datagli dalla moglie, perchè egli le ha perdonato e non desidera se non che ella sia liberata dal carcere per tornare a vivere con lei. Al giudice istruttore infatti egli ha detto, con il freddo umorismo degli inglesi, che, poichè non era morto, egli aveva spezzato la catena delle sventure di Frieda e che si riprometteva di vivere felice con lei ancora per molti anni.

D. M.

L'EQUIPAGGIO DI QUESTO M-46 HA VOLUTO RENDERE IL SUO CARRO ARMATO ANCORA PIU TERRIFICANTE PER I SOLDATI CINESI DIPINGENDOVI LE FATTEZZE D'UNA TIGRE

L'ININTERROTTO MESSAGGIO SPIRITUALE DELLA SERENISSIMA

UNA FONTE INESAURIBILE DI ISPIRAZIONE ARTISTICA

Nei primi poemi latini celebranti le sue glorie è già la "Venezia trionfante„ immortalata nel famoso dipinto del Veronese

Venezia, marzo

Nel grandioso soffitto della sala del Maggior Consiglio, in Palazzo Ducale, dove, in mezzo ad un prodigio di rilievi ornamentali dorati, di cornici che annunciano il barocco, e ad una trama di capolavori di altri Maestri, sono incastonate le allegorie della gloria della Repubblica di San Marco, dipinta da Jacopo Tintoretto e da Palma il Giovane e, proprio sopra ai seggi del Doge e della Signoria, splende di luce immortale, una delle più celebri opere di Paolo Veronese.

Vi è raffigurata l'apoteosi della Serenissima: Venezia nelle spoglie di una matrona benevola, seduta sull'altissimo trono, serena e solenne, avvolta in una nuvola policroma, riceve dalla Vittoria che scende precipite dal cielo, l'alloro del trionfo. I numi dell'Olimpo, le divinità delle arti del commercio e della guerra, le fanno corona attorno, mentre da sotto, assistono e plaudono all'omaggio i popoli sudditi, le magistrature, le milizie, e gli inni della fama corrono le immensità dei cieli. La grande arte di Paolo rifulge in questo ovale con l'armonia della composizione, con la festevolezza dei colori, con la potenza del disegno, ma l'idea che regge l'ispirazione non è che la sintesi visiva di una concezione lirica, simbolica, consacrata oramai dalla vasta letteratura encomiastica del Cinquecento, e nella quale si riassumeva l'immagine di quella bellezza artistica e sociale di Venezia di cui il mondo europeo ed asiatico era pieno, oramai, da secoli.

Le prime voci ammirate, le prime rudimentali e ingenue esaltazioni poetiche della singolarità di Venezia, furono diffuse dalla gente di ogni paese che affluiva alla metropoli adriatica per la necessità dei suoi traffici; da quella che veniva a prendervi imbarco per le più remote destinazioni oltremarine, dai pellegrini che vi passavano per andare in Terrasanta e per tornare, dalle milizie delle Crociate che vi si concentravano, agli ordini dei loro capi.

La fama della città, del suo favoloso aspetto, della sua compagine così diversa da quella di ogni altra, della sua potenza e della sua intraprendenza, si spande, così, attraverso i racconti e le letture dei testimoni oculari affascinati da una bellezza senza termini di confronto.

Se Venezia colpì la fantasia ed eccitò i sensi dei visitatori di quei lontani tempi, quando pur col miracolo dei molti edifici monumentali civili e religiosi levati a specchio dell'acqua, e dei palazzi bizantini trasformati in fondachi, la sua organizzazione urbanistica era ancora, necessariamente, elementare e le isolette collegate dai ponti lanciati su torpidi canali serbavano aspetti e caratteri agresti, è facile immaginare l'entusiasmo e la commozione ch'essa dovette suscitare più tardi allorchè raggiunse quella fisonomia quasi esclusiva di città di pietra ancora nel mare (della quale molte delle vie principali erano vie navigabili) che poi le rimase definitivamente. Fu allora che l'ammirazione cominciò a trasfigurarsi in poesia; fu allora, cioè, che essa, divenuta un capolavoro di tutte le arti sommate insieme, entrò nella vita dell'arte e degli artisti anche come fonte inesauribile di ispirazione. Venezia è già una fonte di emozione e di ispirazione poetica in due cronache venerande, al tempo del dogado di Enrico Dandolo, l'ottuagenario conquistatore di Costantinopoli, il fondatore dell'impero levantino; le due cronache con cui Goffredo di Villehardouin, condottiero dei francesi alla quarta crociata in Palestina e Roberto di Clary che di essa si disse «il cavaliere povero» narrano il formarsi della spedizione sotto la protezione e all'ombra delle cupole di San Marco, le accoglienze della Signoria e del popolo, l'imbarco sulla formidabile flotta messa a disposizione e la partenza dalla laguna capitale.

Quasi sette secoli più tardi, rifacendosi alle fresche ed esultanti impressioni del Villehardouin, Giosuè Carducci poteva evocare con la sua prosa alata e sonante, in una pagina di poeta inserita in uno studio severo di filologo, lo spettacolo del porto veneziano alla partenza dei crociati: «Erano convenuti palandre per cavalli, duecentoquaranta vascelli per cavalieri e gli uomini d'arme, settanta di vettovaglie, il tutto scortato da cinquanta galee. Folgoravano al sole gli scudi in ordine lungo le sponde e presso i castelli delle navi: le macchine da guerra sorgevano in mezzo: a prora sventolavano i gonfaloni di Champagne e di Fiandra, di Monferrato, di San Marco. Giammai più bella flotta partì da nessun porto. Era una flotta italiana». Significativa resurrezione di palpiti che inserisce come una parentesi tra quel tempo ed il nostro, la prova della continuità delle funzioni o meglio della missione di Venezia ispiratrice; missione che non conobbe mai soste che sempre continua, e grazie alla quale l'antica Serenissima divenne il porto di rifugio, la mèta di un pellegrinaggio di spiriti che in ogni secolo contribuirono con l'apporto del loro genio alla sua bellezza, traendone insieme luce e poesia per sè e per gli altri, tentando di esprimerne l'incanto, e diffonderne l'armonia, ripeterne le meraviglie.

Venezia diventa così il campo eterno di paragone per una gara dell'umana genialità artistica. Che opera monumentale potrebbe riuscire un vasto approfondito studio che mettesse in luce, seguendo gli infiniti filoni, questa influenza e questa ripercussione lirica di Venezia nello sviluppo e di tutte le arti e nella vita dei grandi artisti. E che felice iniziativa per uno dei nostri istituti più qualificati di cultura (l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, per esempio) se, predisponendo il programma organico di uno studio siffatto ripartisse la materia per temi e per epoche, affidando poscia, dirigendo e spronando, il lavoro di ricerca, di compilazione e di evocazione.

Nel dominio della letteratura la moltitudine delle opere ispirate da Venezia e dalla vita veneziana è tanta da riempire con i soli titoli di esse interi volumi di migliaia di pagine! Fin che durò la Repubblica di San Marco l'esaltazione di Venezia ebbe un carattere complesso che investiva encomiasticamente la potenza dello Stato e la saggezza degli ordinamenti civili congiunti alla bellezza sovrana della capitale, soltanto avvicinandosi al nostro tempo la differenziazione e la scissione fra la valutazione politica e la materia d'indole estetica si fanno sempre più nette; quando, tuttavia, come avviene col Romanticismo, l'interpretazione e la deformazione passionale e polemica dei fatti politici non costituiscono, proprio esse uno degli elementi fondamentali della interpretazione artistica.

I poemi più antichi, in Venezia, poemi veri e propri, dopo una fioritura spessa di composizioni minori, disseminati lungo il XIV ed il XV secolo, furono scritti nel Cinquecento da due umanisti di Francia, Marcantonio Muret e Germain Audebert. Questo, echeggiando la quattrocentesca descrizione di un connazionale, F. de Commine, cantò le origini della città, secondo le leggende tradizionali, l'opulenza raggiunta, il senno dei reggitori, l'opera dei Dogi, il culto della giustizia, il patriottismo delle popolazioni, l'efficienza dell'arsenale e dell'armata, la magnificenza delle feste e dei riti, il fasto della vita privata, la suggestione delle rappresentazioni teatrali e soprattutto le sorprendenti bellezze della metropoli; la Venezia trionfante di Veronese è già nel suo poema, scritto nella lingua di Roma, la latina, quasi per sottolineare la derivazione e la eredità romana di Venezia.

Alla cantina dell'Audebert, implicitamente riprendendo il tema della eredità romana, fanno riscontro, press'a poco nello stesso periodo di tempo le varie «Venezie» di scrittori nostri, come il De Allegris, Gregorio Oldoini, Lorenzo Arrighi, e quel Publio Francesco Modesti riminese, il quale, pur senza esaurire la materia che gli stava a cuore potè, ricalcando proprio e con evidente intenzionalità, il modello virgiliano in gloria di Roma, superare in lunghezza l'«Eneide», con una esuberanza di episodi epici che si bilancia con la irruenza degli scorci descrittivi. Proprio da allora Venezia diventa uno dei motivi ricorrenti della ispirazione e della passione degli artisti.

GINO DAMERINI

IL NUOVO PRIMO MINISTRO DELL'IRAN, HOSSEIN ALA, CHIAMATO DALLO SCIA' A SUCCEDERE ALL'ASSASSINATO RAZMARA

POTREMO VIVERE COME LE FARFALLE?

Prodigiosa vitalità di piante e animali

AI PRIMI dello scorso febbraio è avvenuto un fatto eccezionale: una giovane negra, trovata assiderata in una via di Chicago, è tornata in vita sebbene la sua temperatura fosse scesa a 18 gradi. Finora, a detta dei competenti, era stato impossibile rianimare persone quando la temperatura del corpo segnava meno di 24 gradi. La cosa ha messo a rumore il campo dei medici e dei fisiologi, ove attualmente fervono gli studi sulla resistenza umana al freddo: tale fervore è giustificato sia dalle crescenti applicazioni del freddo in medicina e in chirurgia, sia dalla necessità di apprestare i mezzi di difesa appropriati a gente che, come i militari e gli esploratori, sono talora esposti a climi polari.

Qui, per altro, più che il lato puramente umano della questione merita di essere considerato il lato biologico generale.

Meraviglioso adattamento

Si sa che ogni specie di animale o di pianta prospera bene soltanto in determinate condizioni di ambiente e che le condizioni ottime per una specie possono essere insopportabili per altre: certi pesci vivono allegramente a cinquemila metri di profondità e certi licheni vegetano a meraviglia sulla nuda roccia. Ma ogni essere vivente soffre quando le condizioni a lui propizie vengono a cambiare. Tuttavia esso, finchè può, resiste alle mutate circostanze approfittando delle meravigliose facoltà di adattamento che ogni organismo possiede in misura maggiore o minore. Quando non ce la fa più, può morire, ma può anche non morire e l'interessante sta appunto qui: in molte specie, quando i limiti di adattabilità sono oltrepassati, invece della morte reale sopravviene una provvidenziale morte apparente, cioè la sospensione più o meno accentuata dell'attività vitale. Ad estremi mali estremi rimedi. Questa sospensione, infatti, riduce enormemente le normali esigenze dell'organismo e gli consente di resistere anche a lungo a condizioni proibitive.

Prodigiosa è ad esempio la durata di vitalità dei semi e delle spore. Tempo fa lo scienziato francese Baudoin disse che erano germinate dalle spore trovate in una tomba romana rimasta intatta per 1800 anni. E si è pure parlato, anche recentemente, di grano ottenuto da chicchi rinvenuti nelle tombe dei Faraoni d'Egitto, vecchie di quaranta secoli. Ma anche a dubitare di queste notizie, è provato che dei semi conservati perfino per cinquanta anni possono germogliare.

Minore, ma pur sempre notevole, è la resistenza di intere piante superiori. Così la «Cochlearia fenestrata», una pianticella simile alla senape, vegeta in Siberia a 46 gradi sotto zero e la rosa di Gerico sopporta la siccità e il caldo dei deserti arrotolando come una palla i suoi rami grigi e legnosi, che sono pronti ad aprirsi e a verdeggiare al tocco vivificante di qualche stilla d'acqua. Del resto il riposo invernale di moltissimi alberi è una forma di vita latente necessaria a superare la stagione avversa.

Anche nel mondo animale non mancano esempi di resistenza eccezionale. Un posto d'onore meritano i Rotiferi, vermiciattoli lunghi al massimo un paio di millimetri, così chiamati perchè sono forniti di curiose corone di ciglia che paiono agitarsi come le pale di un mulino. Quando la pozzanghera ove sogliono vivere si asciuga, i Rotiferi non si spaventano: secernono una sorta di muco che subito si rassoda e avvolge il loro corpo come una dura corazza: così essi possono sfidare per un pezzo la siccità ed essere portati senza danno a 200 gradi sotto zero e a 150 gradi sopra!

Senza raggiungere simili records è noto che molti altri animali entrano in letargo quando le condizioni di clima o di ambiente volgono al peggio: le chiocciole si ritirano nel guscio, chiudono con un solido diaframma la porta di casa e si dispongono a digiunare magari per sei anni; molti insetti sospendono la vita attiva e lo stesso fanno parecchi pesci e vari rettili. Anzi certi pesci dei laghi siberiani non temono il gelo e certi altri dei fiumi africani rimangono senza acqua affondati nella sabbia.

Anche parecchi animali a sangue caldo, quantunque meno resistenti di quelli a sangue freddo, entrano in letargo durante la cattiva stagione: basti pensare alle marmotte, ai ghiri, ai pipistrelli.

Affascinante teoria

Dalle indagini più recenti è risultato un fatto molto interessante: parecchi organismi tollerano meglio le temperature bassissime di quelle moderate e sopravvivono più facilmente se le basse temperatura sono raggiunte bruscamente, con rapido passaggio nella zona pericolosa delle temperature moderate. Non è qui il caso di discutere le interpretazioni di questo fatto. C'è, piuttosto, da domandarsi se si arriverà veramente a sospendere la vita umana, magari per un tempo lunghissimo, intercalando una parentesi di morte fra due distanti periodi di vita. Perchè una affascinante conseguenza della sospensione della vita è questa: che durante il suo decorso cessa il logorio degli organi, data la loro inattività. In altre parole non si invecchia. Lo dimostrano le farfalle!

Solitamente una farfalla vive una ventina di giorni. Ma qualche farfalla al cader dell'autunno si rifugia in un solaio o in una grotta e quivi trascorre in letargo tutto l'inverno, per riprendere il volo a primavera. In questo modo la sua vita dura otto o nove volte di più del normale. E' come se un uomo invece di vivere settant'anni ne vivesse cinque o seicento! Potremo mai giungere a tanto? Farci seppellire in una frigorifero eppoi riaprire gli occhi per vedere come sarà il mondo tra mille anni? Qualcuno ha già pensato che per assicurare il risveglio bisognerebbe azionare il refrigerante con un motore atomico; il motore funzionerà fino a quando durerà la «vita» dell'elemento radioattivo che lo comanda, vita che per certi elementi dura migliaia di anni.

Sogni. Ma, intanto, ho qui sott'occhio un settimanale di tredici anni fa con alcune impressionanti fotografie di un fachiro che si fa congelare per qualche settimana e poi felicemente si risveglia. Vero è che i fachiri — si dice — sono capaci di queste e di altre prodezze. Lo stesso giornale, però, riferisce, con prudente riserva, che in quell'anno sarebbe stato riportato in vita — purtroppo solo per poche ore — un giovane svizzero sepolto da una valanga settant'anni prima! Fantasie? Mah, chi vivrà vedrà.

SERGIO BEER

Al «Maggio Musicale»

"Orfeo e Euridice„ di Haydn e "Genoveva„ di Schumann

Firenze, marzo

Oltre alle celebrazioni verdiane («Macbeth» e «Vespri Siciliani») — di cui abbiamo già dato notizia — due opere, in programma nel «Maggio Musicale Fiorentino 1951», meritano particolare considerazione.

Nel cartellone del prossimo «Maggio» figura, infatti, una novità assoluta che ha sulle spalle ben centosessant'anni di vita. Si tratta di «Orfeo e Euridice» di Haydn, opera che il fecondo compositore austriaco compose, nel 1791, su testo italiano di un certo Badini.

L'opera fu commissionata a Haydn da parte di una impresa londinese che, per ragioni di rivalità con un altro teatro, dovette rinunziare, all'ultimo momento, alla rappresentazione di «Orfeo e Euridice». Haydn non pensò più all'opera. Nessuno, probabilmente se ne sarebbe curato con l'andar dei decenni e lo spartito sarebbe stato sconosciuto se la benemerita Haydn Society — che attualmente opera a Vienna — non avesse rintracciato alcune copie dell'opera, approntandone i materiali e riservando al «Maggio» questa singolarissima «novità» ultracentenaria. Date le proporzioni dell'opera, essa verrà inscenata al Teatro della Pergola.

Anche «Genoveva» di Robert Schumann è da considerarsi una rarità non soltanto per il pubblico italiano — che l'ascolterà per la prima volta — ma anche per gli ascoltatori di altri paesi, poichè «Genoveva» perfino in patria, ossia in Germania, conta scarsissime rappresentazioni.

IL PROBLEMA DEI BENI ABBANDONATI

Le legittime richieste degli esuli

Il risarcimento dei danni discusso all'assemblea di Bologna - I termini della mozione approvata all'unanimità

Si è tenuta a Bologna l'annunciata assemblea straordinaria degli esuli interessati al risarcimento dei beni abbandonati nei territori giuliani e dalmati passati sotto la sovranità della Jugoslavia. Circostanze diverse, ma soprattutto la grande dispersione degli esuli in ogni regione d'Italia e numerosi persino all'estero, hanno moltiplicato le iniziative di difesa e di rivendicazione, rendendo difficile un'azione unitaria. Nonostante ciò, alla convocazione del Consiglio di presidenza dell'Associazione, che chiameremo per brevità bolognese, hanno risposto gli interessati di ogni parte d'Italia, ciò che dimostra come il problema sia vivamente sentito. Erano presenti, oltre gli esuli residenti nella capitale dell'Emilia, rappresentanti di Trieste, Venezia, Chioggia, Livorno, Verona, Cremona, Milano, Vicenza, Trento, mentre altre delegazioni, o perchè lontane, come Imperia e Salerno, o perchè da altre ragioni impedite d'inviare propri delegati, hanno telegrafato la propria adesione.

Il presidente dott. Paulin ha illustrato le ragioni e l'urgenza della convocazione. «Bisogna non soltanto elevare protesta contro l'invito di rilasciare al Governo la procura di vendita in bianco, senza un solo accenno nè al prezzo nè alle condizioni di pagamento — ha detto il presidente — ma occorre anche presentare proposte concrete sia in merito alla procedura da adottarsi, sia anche e soprattutto in merito al termine fissato per la presentazione delle procure».

L'avv. Ponis, rappresentante dell'Ufficio legale del CLN dell'Istria, ha fatto un'esauriente relazione sull'azione svolta da quest'ufficio, mettendo in rilievo le difficoltà che ogni singolo caso, si può dire, presenta. Come trattare — ha osservato — la vendita di beni mobili, dispersi in malo modo dagli occupatori? o andati in rovina per mancanza di manutenzione? Come delle case addirittura distrutte? Senza contare che ci sono proprietari ormai riparati in America e in Australia, con i quali le comunicazioni non possono essere nè rapide nè facili. E' una faccia del problema, questa, che non aveva avuto, almeno in pubblico, sufficiente illustrazione e che, seppure non rappresenta una grossa parte dei beni abbandonati, tuttavia non è giusto sia trascurata, specie se il disperso e vandalicamente distrutto è tutto quanto qualche povera famiglia esule ha da rivendicare. Il dott. Ponis non ha mancato di rilevare che, come per il CLN, così anche per l'Associazione il primo dovere sia di pensare ai danneggiati più poveri, e perchè più hanno bisogno e perchè meno hanno potuto e possono trovar tutori autorevoli dei loro interessi. Infine egli ha affermato che il Governo italiano non ha il diritto di assumersi, come con la sua circolare sembra pretenda di poter fare, la semplice figura d'intermediario fra l'esule spogliato e il Governo jugoslavo. Il nostro Governo — egli ha detto — deve assumersi ben altra responsabilità di fronte alla massa dei diseredati esuli. L'avv. Ponis — applaudito dai presenti — ha concluso la sua relazione illustrando un promemoria che il CLN dell'Istria presenterà sulla definizione dei prezzi al competente ministero.

Il prof. Stefani, delegato di Verona, ha esaminato il problema sotto l'aspetto tecnico per ciò che si riferisce ai beni nazionalizzati e sotto quello giuridico per ciò che riguarda le confische avvenute, come s'è tante volte dimostrato, con sentenze in dispregio di ogni diritto civile e morale. Il delegato di Cremona, De Vidivich, ha fatto presente che in una riunione dei proprietari presso l'IRFE a Roma, si è palesata qualche discordanza nelle proposte da sostenere presso il Governo, ciò che indubbiamente non giova alla causa. In questo senso, cioè per un'azione unitaria e concorde, ha parlato anche il vicepresidente del Patronato milanese, conte Ottavio Marchi, il quale ha presentato un ordine del giorno votato il giorno precedente a Milano. Altri hanno illustrato la necessità di prorogare il termine per la presentazione delle dichiarazioni di vendita.

Il vicepresidente dell'Associazione, ing. Giuseppe Di Drusco, ha riassunto infine la discussione e presentato la seguente mozione, approvata all'unanimità:

«Gli esuli giuliani e dalmati, in linea di massima, per necessità impellenti, nell'intento di trovare una soluzione di giustizia, domandano: 1) una proroga sufficiente alla presentazione della dichiarazione relativa ai beni cosiddetti liberi, di cui all'accordo di Roma 23-12-1950, oltre il 31 marzo p. v.; 2) richiedono la immediata nomina degli esponenti giuliano-dalmati designati da questa Associazione nella delegazione italiana in seno alla Commissione mista italo-jugoslava incaricata di definire i criteri di valutazione dei beni nazionalizzati, confiscati e liberi e di quelli compresi e colpiti dalla legge sulla riforma agraria jugoslava».

Il cap. Drabeni, prima della chiusura della riunione, ha fatto alcune raccomandazioni: vorrebbe che l'Associazione, onde togliere dalle incertezze alcuni proprietari piuttosto sfiduciati, li avvertisse di attendere un'ulteriore comunicazione prima di presentare le «dichiarazioni»; ha invitato i delegati a riferire ampiamente sui lavori dell'assemblea nelle proprie sedi e, infine, ha sollecitato la presidenza a designare le persone che dovranno portare a Roma e illustrare la mozione al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri, a quello del Tesoro, ai Presidenti della Camera e del Senato e all'IRFE. Anche queste raccomandazioni sono accolte dall'assemblea.

Dobbiamo noi per nostro conto ripetere ancora una volta che il Governo della Repubblica deve, oltre che per evidenti ragioni di giustizia, anche per opportunità politica, sdebitarsi prima di fronte agli esuli danneggiati se vuole avere mano libera di trattare in piena libertà con Belgrado? Nè si dica che questa faccenda, esclusivamente economica, nulla ha da vedere con gli accordi di carattere politico da risolvere con la Jugoslavia. Prima di tutto perchè non è vero. Basta pensare ai beni confiscati per rendersene conto. Per i nostri esuli è questione di diritto e di giustizia; per Belgrado potrebbe diventare questione di prestigio e di puntiglio. Ma anche fosse vero, noi abbiamo veduto come questi nostri vicini sono attaccati al soldo già nelle trattative per la pesca. Sarebbe peccato far fallire un accordo per relativamente modeste somme di denaro; ma sarebbe supremamente ingiusto, anzi inumano, che le spese le facessero i già tanto travagliati e sfortunati esuli.

Una riunione a Trieste

Mercoledì prossimo, alle ore 20.30, al Ridotto del Politeama Rossetti avrà luogo una riunione pubblica per l'esame del problema dei beni abbandonati dai cittadini italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia. Parleranno l'avv. Piero Ponis ed il rag. Giuseppe Albanese, che illustreranno ai convenuti gli ultimi sviluppi della questione. Ingresso libero.

Giornalisti in visita allo stabilimento ILVA

LA COMITIVA RICEVUTA IN PREFETTURA — CORDIALE SALUTO DI PALUTAN

Una comitiva di giornalisti ha visitato giovedì scorso lo stabilimento cittadino della Società ILVA, alti forni e acciaierie d'Italia. La visita rientrava nel programma di un viaggio organizzato dall'I.R.I. e della FINSIDER, comprendente i più importanti stabilimenti siderurgici italiani effettuato allo scopo di rendere edotta l'opinione pubblica circa la gigantesca opera di ricostruzione compiuta ed i progressi tecnici raggiunti nel campo dell'industria siderurgica.

Gli ospiti, tra i quali figuravano gli inviati dei maggiori giornali italiani, sono stati accompagnati durante la visita allo stabilimento, dal direttore ing. Costantino Salvi, coadiuvato dai capi dei diversi servizi tecnici. Ha partecipato alla visita un folto gruppo d'invitati tra i quali il Presidente di Zona dott. Palutan, Mr Smith del Dipartimento produzione, Mr. Haraldson del Dipartimento finanza, l'avv. Levitus dell'Ufficio del lavoro, l'avv. Manzutto dell'Ufficio stampa della Prefettura, Mr. L. Jacobson direttore di Radio Trieste, il cap. Cosulich Presidente della Camera di commercio, l'ing. Campiglio ed il dott. Albanese in rappresentanza della Associazione industriali, ecc. Alla fine della visita gli ospiti hanno manifestato il loro compiacimento per il constatato fervore di opere e per i notevoli progressi realizzati dalla fine della guerra.

Il Presidente di Zona ha ricevuto successivamente in Prefettura il gruppo dei giornalisti, fra i quali era anche il giornalista americano Mr. Piccolo, corrispondente da Roma dell'INS. Il dott. Palutan ha espresso ai rappresentanti della stampa la sua viva simpatia e il compiacimento per aver voluto includere la nostra città nel loro giro di visita ai maggiori impianti siderurgici italiani, e si è detto certo che nei loro resoconti non mancheranno di illustrare convenientemente i progressi realizzati a Trieste nel campo dell'industria in quest'ultimo periodo.

A nome del Sindaco, impedito, ha detto quindi brevi parole il pro Sindaco ing. Visintin ed infine il Presidente dell'Associazione industriali, dott. Dora, ha accennato al significato della visita e all'importanza degli stabilimenti industriali della città nel quadro dell'industria italiana.

Una bomba d'aereo segnalata a San Sabba

Le incursioni aeree sono ormai un lontano ricordo, ma tuttavia le micidiali bombe continuano ad essere rinvenute nei campi dove, da anni, giacevano inesplose. Verso le 11 di ieri, un signore ha avvertito la Polizia che, nei pressi dello stabile n. 15 di San Sabba, era interrata una bomba d'aereo. I rastrellatori sono accorsi sul posto, hanno segnato la zona in cui la bomba è sepolta, e quanto prima, non rappresentando per ora l'ordigno alcun pericolo, inizieranno i lavori di ricupero.

Altri ordigni bellici sono stati rinvenuti nella giornata di ieri. Avvoltolati in un foglio di giornale, un signore ha rinvenuto in via Caboro, all'altezza del «Nido Regina Elena», dieci proiettili per carabina americana; in una campagna che si stende nei pressi di via Boromea è stata trovata una baionetta di tipo italiano; su un muro di cinta dell'ospedale infantile di via dell'Istria, Mario Venier, di 32 anni, abitante in via Padovan 13, ha scoperto una pistola a tamburo cal. 7.65; un signore che abita in via De Amicis 15, ha fatto recapitare al Distretto di via Hermet 4 caricatori con 24 cartucce per fucile italiano, rinvenuti sotto un albero del suo giardino, dove evidentemente li aveva buttati qualcuno per liberarsene.

Fulminata dalla paralisi

Allarmato per il fatto che, essendo già scoccate le 13, sua moglie non gli avesse ancora portato il pranzo, Giovanni Mora, abitante in via Commerciale 126, telefonava ad un posto vicino a casa sua affinchè qualcuno andasse a vedere cos'era successo. Proprio allora è sopraggiunto un suo figlio, il quale è corso a casa ed ha bussato lungamente e invano alla porta. Con uno spintone, l'uomo ha forzato l'uscio e, raggiunta la camera da letto, ha rinvenuto sua madre, Eufemia, di 43 anni, cadavere sul letto. E' stata chiamata la CRI, ma al medico di turno, dott. Di Francesco, non è rimasto che accertare che la povera donna era deceduta per paralisi cardiaca.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5865 (5740), Generali 6930 (6910), Ras 1792 (1788), Bastogi 1543 (1534), Cantoni 18400 (18500), Olcese 4200 (4140), Linif. e Canap. 1360 (1332), Un. Manifatt. 260000 (247000), Rossi 12050 (11750), Fisac 470 (465), Fibre 2705 (2688), Snia 3685 (3645), Finsider 489 (484), Ilva 247.50 (230.50), Catini 919.50 (915), Ansaldo 200 (—), Breda 99 (98), Fiat 570 (566.50), Sade 923 (925), Edison 1928 (—), Caffaro 575 (568), Valdarno 3305 (3295), Sarda 2980 (2990), Esticino 975 (978), Seso 2165 (2160), Sip 1130 (—), Vizzola 2245 (2264), Meridelettrica 930 (928), Terni 224.50 (220), Distill. Ital. 2420 (2410), Eridania 12650 (12875), Anic 219 (—), Gas 22.75 (22 5/8), Burgo 4330 (4300), Ciga 1700 (1655), Pirelli Ital. 1053 (1057), Pirelli e C. 1060 (1065).

TRIESTE

Generali 6960 (6940), Assicuratrice 885 (—), Ras 1785 (—), Tripcovich 7270 (—), Crda 104 (—).

Seicento iscritti al Concorso musicale di Ginevra

Per il VII Concorso internazionale d'esecuzione musicale che si terrà a Ginevra dal 24 settembre al 7 ottobre, è stata formata una giuria composta di 36 membri, eminenti artisti di vari Paesi. Presieduti dal m.o Henri Gagnebin, vi figurano 10 membri della Svizzera, 7 della Francia, 5 dell'Italia, 4 dell'Austria, 3 del Belgio, Germania e Stati Uniti, 1 dell'Ungheria e del Messico. Figurano pure dei rappresentanti della Radiodiffusione svizzera.

Alle segreterie del Concorso sono già pervenute oltre 600 domande da diversi Paesi. L'ultimo termine per l'iscrizione è il 14 luglio 1951. Per ulteriori informazioni e per la richiesta di prospetti si prega di rivolgersi al segretariato del Concorso presso il Conservatorio di Musica, Ginevra, che li spedirà gratuitamente.

Ufficiali triestini alle manovre della «Ariete»

Un numeroso gruppo di ufficiali triestini ha preso parte ieri l'altro alle esercitazioni della brigata «Ariete» sul fiume Cellina. Alle manovre hanno partecipato carri armati e truppe motorizzate, nonchè parecchi aerei.

Il gen. Marras, Capo di S. M. dell'Esercito, ha accolto gli ufficiali della Grigioverde di Trieste, che erano guidati dal colonnello Guido Slataper, molto cordialmente, intrattenendoli lungamente sugli sviluppi della manovra.

Opere nuove a Santa Croce

Tre di queste belle casette, che si affacciano sul golfo, sono state costruite dalla Divisione lavori in economia sul ciglione dell'altopiano, a Santa Croce. Linde, accoglienti, confortevoli, con le stanze di soggiorno orientate a mezzogiorno ed i poggioli investiti dal sole; comode per la dotazione di stanze e di servizi domestici. Ma non soltanto le nuove abitazioni sono state create a Santa Croce con i lavori in economia: in una delle case sono stati allestiti i bagni pubblici per la popolazione della borgata; in paese poi è in costruzione la nuova sede dell'ufficio postale e della delegazione municipale, un nuovo campo sportivo, mentre sono stati eseguiti notevoli lavori di miglioramento della stazione ferroviaria e di altri servizi pubblici.

Tra un boccone e l'altro sparito il motoscooter

I ladri di Lambrette si sono fatti vivi iersera in via dei Leo e in via Canova, dove, nel giro di meno di due ore, hanno fatto sparire due micromotori. Verso le 18 Riccardo Flaminio, di 23 anni, abitante in via I. della Croce 5, lasciava incustodita la propria Lambretta all'altezza dello stabile n. 5 di via dei Leo, varcando poi la soglia di un negozio per fare degli acquisti. Ritornato poco dopo, il Flaminio non ha trovato più il proprio rombante veicoletto. L'appiedato, che lamenta un danno di 174 mila lire, ha sporto denuncia alla Polizia.

Intorno alle 20, Ettore Lezzini, di 28 anni, abitante al III piano di via Canova 19, rincasava in Lambretta, e dovendo uscire poco dopo, lasciava il veicolo incustodito sulla strada il tempo necessario per consumare la cena. Ma nella tema che i ladri gli giocassero qualche brutto tiro, il Lezzini si levava di tanto in tanto da tavola e correva alla finestra per constatare se la Lambretta era sempre al suo posto. Per due volte il Lezzini è ritornato al tavolo a cuor leggero, ma al terzo controllo è rimasto letteralmente pietrificato: la Lambretta era sparita. Ha denunciato il furto in Polizia.

Verso le 12.30, Luigi Frola, di 45 anni, abitante in via Gambini 17, ha denunciato alla Polizia che nella notte tra il 15 e il 16, ignoti ladri, dopo avere divelto l'inferriata della finestra del suo magazzino, in via P. Diacono 4, lo avevano derubato di 29 viti di metallo che facevano parte di un complesso di estintori ricevuti recentemente dall'estero. Poichè senza le viti, gli estintori sono praticamente inservibili, il Frola ha denunciato un danno complessivo di 90 mila lire.

Lasciata incustodita per mezza ora la propria bicicletta nell'atrio dello stabile n. 18 di via Crispi, Germano Scheriani, di 46 anni, abitante in via Giulia 71, non l'ha più trovata. Lamenta un danno di 16 mila lire.

Due suicidi

Una povera donna, affetta da una grave forma di psicosi, conseguenza della guerra che sconvolse l'umanità, e un uomo a sua volta malato e sofferente, si sono ieri dati la morte. La donna è certa Maria Trento in Sturman, di 28 anni, abitante in Strada per Longera 73. La poveretta aveva manifestato i primi segni d'anomalia psichica ancora durante il conflitto, dopo che un bombardamento aereo rase al suolo la casa paterna, in Strada di Fiume. Sposatasi con Mario Sturman e trasferitasi a Longera, ebbe un figlio, Walter, che conta cinque anni. Una quindicina di giorni fa sua madre, Maria Perich in Trento, di 54 anni, abitante in Strada di Fiume 55, si trasferì presso i due sposi, per poter assistere la figlia. Iermattina, la Sturman si levò dal letto prima delle 6, agitatissima; raggiunta la cucina, la povera malata annunciò alla madre e al marito che si sarebbe uccisa. Nello udire quell'assurdo proposito, lo Sturman chiuse la porta, mettendosi le chiavi in tasca. Poi, approfittando di un attimo in cui la moglie non lo badava, esortò concitatamente la suocera di raggiungere un vicino posto telefonico e chiamare la CRI. Per qualche minuto nella casa sembrava che la pace fosse tornata; ma, all'improvviso, il bimbo si mise a piangere. Lo Sturman, affinchè quel pianto non eccitasse di più la moglie, raggiunse la stanza cercando di placare il figlioletto. Alla vista del genitore, il Walter si chetò, e lo Sturman rientrò in cucina. Durante la sua brevissima assenza, la moglie era sparita.

La finestra spalancata non lasciava dubbi sulla strada che la donna aveva scelto per raggiungere l'aperto. L'infelice Sturman raggiungeva di corsa il cortile, ch'era deserto, e in preda a un terribile presentimento si metteva a girare intorno alla casa. Giunto nei pressi di un recinto che delimita un piccolo orto, nel quale si apre un pozzo profondo qualche metro, le sue orecchie furono colpite da uno sciacquio che gli rivelò la terribile verità. Mentre egli si slanciava verso il pozzo, davanti alla sua casa si arrestava l'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno dott. Osti. Affacciatosi all'orlo della cisterna, lo Sturman credette di intravvedere sul fondo un corpo umano. L'infelice, non potendo provvedere in alcun modo da solo al pietoso ricupero, fece chiamare i pompieri, accorsi pochi minuti dopo sul posto. Servendosi di un arpione, i vigili riuscirono a trarre a galla il corpo ormai inanimato della Sturman. Il medico constatò che la donna era morta poco prima per annegamento. Dopo i rilievi di legge, la salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

Forse alla stessa ora in cui la Sturman spiccava il tragico tuffo, su un prato che si stende nei pressi dello stabile n. 136 di via dell'Istria, Rodolfo Morgan, di 51 anni, da Villa Decani, abitante al n. 87 della stessa via, disoccupato, si toglieva la vita recidendosi i polsi e ingerendo una dose di acido muriatico. Alle 8.45, un poliziotto che percorreva la via dell'Istria, giunto all'altezza del prato scorgeva un uomo disteso a terra; sembrava immerso in un sonno profondo. Avvicinatosi allo sconosciuto per svegliarlo, l'agente si accorgeva che i suoi polsi erano rigati di rosso; a poca distanza giaceva un rasoio. L'occasionale rinvenitore della salma — l'uomo era ormai deceduto da un pezzo — telefonava alla CID e alla Polizia scientifica, e poco dopo alcuni agenti e il medico legale del Corpo erano sul posto. Dai documenti rinvenuti addosso alla salma, è stato possibile l'identificazione: si trattava per l'appunto del Morgan. In una tasca è stata trovata una boccetta con sul fondo alcune gocce di acido muriatico. Il Morgan, che viveva assieme alla madre e a una sorella, era celibe. Affetto da una grave forma di artrite deformante, due anni fa aveva dovuto lasciare il posto di guardiano che occupava in un'azienda cittadina. Era stato inoltre operato di ulcera allo stomaco e di appendicite, e le sue precarie condizioni di salute gli procuravano atroci sofferenze. Il suo insano gesto è da ricercarsi nel fatto che, essendo minorato fisicamente, non era più in grado di lavorare.

Cacciatori triestini riuniti in assemblea

LA RELAZIONE DEL DOTT. RENZI — LE ELEZIONI DEL NUOVO DIRETTORIO

La Sezione intercomunale di Trieste della Federazione della Caccia ha tenuto l'altra sera la assemblea per la rinnovazione triennale delle cariche sociali. Alla riunione, che ha avuto luogo nella sala maggiore della Camera di commercio, ha partecipato un veramente numeroso stuolo di cacciatori.

Il presidente dott. Renzi, dopo un cordiale saluto rivolto ai convenuti, ha svolto una dettagliata relazione sull'attività della Federazione della Caccia a tutela e per l'incremento dello sport venatorio nella nostra zona, attività che conta una folta schiera di appassionati, ma che presenta pure non pochi problemi. Il maggiore di essi è rappresentato dalla sensibile riduzione del territorio di caccia a seguito della mutilazione subita dalla nostra regione col Trattato di pace. Anteguerra i cacciatori triestini potevano muoversi su un territorio vasto 124 mila ettari; oggi l'estensione territoriale della sezione non supera i 27 mila ettari e per la caccia la superficie di terreno si riduce ancora di molto, quando si tolgano le aree abitate e si consideri il danno cagionato dal vandalico diboscamento che ha desolato il nostro Carso.

La Federazione della Caccia di Trieste dispone di quindici riserve sociali, suddivise nei vari Comuni della zona, sorvegliate da sedici guardiacaccia. Un complesso di fattori negativi ha fatto rallentare, nel 1950, l'opera di ripopolamento delle riserve iniziato con buon successo negli anni precedenti. Allo studio sono vari provvedimenti per superare le difficoltà sorte nell'ultima annata. Il relatore ha quindi illustrato il calendario venatorio e rivolto un caldo elogio alla disciplina dei cacciatori triestini, per il generale rispetto delle tradizioni della nostra regione. Altri argomenti presi in esame sono stati la lotta contro gli animali nocivi, il costo dei servizi nelle riserve ed infine il bilancio economico e finanziario dell'attività sociale.

Al termine della relazione, a nome dell'assemblea l'ing. Baldi ha proposto un voto di plauso al consiglio direttivo uscente suscitando unanime consenso. Con la presidenza del comm. Angelini hanno quindi avuto luogo le operazioni di voto per la nomina del nuovo consiglio direttivo che, a scrutinio segreto, è risultato così composto: avv. Dino Perco, dott. Mario Renzi, Egon Jensen, dott. Mario Doleni, Mario Giannelli, Vito Covach e ing. Massimo Marassi.

La tassa per i natanti

Il Comandante della Capitaneria di Porto porta a conoscenza degli interessati che il termine per il pagamento della tassa di concessione governativa (tassa di circolazione) per l'anno 1951, dovuta dai proprietari dei natanti iscritti in questo Compartimento Marittimo, scade il 31 marzo c. a. Dopo tale data sarà dovuta l'ammenda di lire 500.

UN PROFICUO VIAGGIO DELL'ING. SOSPISIO NEL VICINO ORIENTE

VIVO INTERESSE EGIZIANO per la Fiera di Trieste 1951

Due conferenze stampa ad Alessandria e al Cairo - Un richiamo alla tradizionale esportazione dei cotoni - Commenti dei giornali

Il Presidente dell'Ente Fiera di Trieste, ing. Ernesto Sospisio, è tornato in questi giorni da un suo viaggio in Egitto.

I contatti che egli ha avuto con i principali esponenti della vita economica e commerciale egiziana sono di grandissima importanza, non solo per la manifestazione fieristica triestina, ma in genere per tutte le relazioni d'affari che intercorrono fra Trieste e quell'importante Paese del Vicino Oriente. Non va dimenticato, infatti, che il Cairo è oggi la città più importante di tutto il mondo arabo e si potrebbe dire addirittura di quello islamico, e che pertanto i contatti presi in quella città hanno un'influenza che si ripercuote ben oltre le frontiere stesse dell'Egitto.

Di questa nostra asserzione è testimonianza il fatto che tutta la stampa egiziana ha riportato con eccezionale rilievo le conferenze stampa indette dal Presidente della Fiera di Trieste, sia ad Alessandria che al Cairo, conferenze che hanno saputo inquadrare esattamente la posizione di Trieste negli scambi economici che intercorrono tra i Paesi dell'Oriente e quelli dell'Europa Centrale.

La «Bourse Egyptienne» del 8 marzo porta in prima pagina un articolo intitolato «Trieste rinasce per la terza volta» e svolge con molta accortezza la [illegible] del nostro porto ed in genere la vita dei traffici triestini, facendo presente come a [illegible] Trieste l'uomo di affari egiziano possa, specialmente approfittando della Fiera, incontrarsi con gli espositori economici di tutti i più importanti paesi dell'Europa Centrale, oltre che con quelli di Trieste, che una tradizione secolare ha abituato ad avere un ruolo importantissimo di intermediari fra gli industriali ed i commercianti di tutto il mondo. E se interessantissimo è questo articolo dell'importante quotidiano economico-politico del Cairo, non va posto in secondo piano quanto nell'articolo di fondo il Direttore stesso de «L'Observateur» rileva sull'importanza della Fiera Campionaria Internazionale di Trieste.

E così tutta la stampa egiziana, quella di lingua francese e quella di lingua araba, e persino quella di lingua greca ed il settimanale italiano «Oriente» mettono in rilievo la funzione di Trieste nei traffici fra l'Egitto e l'Europa Centrale. Di particolare importanza l'accenno che più di un giornale fa alla tradizionale esportazione dei cotoni dall'Egitto, che a suo tempo trovava nell'emporio triestino il suo centro di smistamento per tutti i centri tessili dell'Italia, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e persino della Polonia e della Baviera.

L'Ambasciata d'Italia al Cairo, così come i Consolati del Cairo e di Alessandria, si sono prestati con ogni impegno a valorizzare la Fiera di Trieste, affiancati nella loro opera dagli addetti commerciali, dagli organi direttivi e dai funzionari delle due Camere di commercio italiane delle grandi città egiziane.

Questo potrebbe essere, in poche parole, uno schema di carattere generale sull'attenzione che ha destato nel vasto pubblico la visita dell'ing. Sospisio in Egitto, ma, logicamente, con riferimento ad una Fiera, bisogna andare più al sodo e vedere quali sono gli interessi che essa desta nel campo specializzato dagli operatori commerciali; ed è qui che l'ing. Sospisio ha potuto ottenere il più lusinghiero tra i successi. Perchè, accanto alle rappresentanze ufficiali della Fiera, affidata alla Camera di commercio italiana al Cairo, si è spontaneamente costituito un Comitato egiziano per la Fiera di Trieste, presieduto dall'ex Ministro per l'Agricoltura egiziano S. E. Aly bey Menzalaoni, e del quale fanno parte gli esponenti massimi della vita commerciale ed industriale egiziana.

Queste prime notizie che possiamo dare sull'opera compiuta dal Presidente dell'Ente Fiera nell'Egitto, e che indubbiamente incominceranno a dare i loro primi brillanti risultati nel corso della manifestazione 1951, ma che troveranno ben più vasto sviluppo nelle manifestazioni avvenire, saranno sperabilmente completate da altre realizzazioni che la Fiera si ripromette dai contatti che il suo Segretario generale sta attualmente prendendo con i circoli economici del Libano, della Siria, della Turchia e della Grecia, sì da poter effettivamente dare alla Fiera di Trieste quel carattere d'internazionalità che gioverà a porla in primo piano fra tutte le Fiere del bacino mediterraneo.

Frustati con la cinghia

Nell'edizione di ieri abbiamo accennato all'aggressione di cui è rimasto vittima l'altra notte il manovale Angelo Flora, di 43 anni, abitante in via Revoltella 112. Dall'ufficio stampa della Polizia abbiamo appreso che, verso le 0.45, sulla strada di casa, il Flora è stato colpito e ferito da un militare inglese col quale si era incontrato nei pressi delle Caserme. Il militare si è staccato da un gruppo di commilitoni, e con la cinghia ha colpito lo sfortunato passante, ferendolo. Il Flora, che ha riportato ferite lacero contuse allo zigomo destro, al lato sinistro della faccia e al ginocchio destro, è stato avviato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 7-8 giorni.

Di un'analoga aggressione è rimasto vittima la stessa notte il falegname Carlo Alberto Greco, di 25 anni, abitante in scala Bonghi 25. Verso le 0.15, nei pressi delle caserme di via Revoltella, il Greco è stato avvicinato da un soldato inglese, il quale, staccatosi da un gruppo di cinque militari, lo ha colpito e ferito con una cinghia. Il poveretto è stato accompagnato all'ospedale da una camionetta della Polizia, e qui giudicato guaribile in 7-8 giorni per ferite lacero contuse alla regione occipitale.

La caduta d'un vegliardo

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina in via Fortunio 1, dove il pensionato Giovanni Favretto, di 82 anni, nel levarsi dal letto, era scivolato e caduto. Il vegliardo è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20-90 giorni per una forte contusione all'anca destra e la sospetta frattura del femore.

Per essere scivolata in casa, Giovanna Corsari, di 53 anni, abitante in via Giulia 49, ha riportato la frattura del polso sinistro, ed è stata soccorsa dal dott. Pellegrini della CRI, accorso sul posto con un'autolettiga.

Il bollettino della neve

L'Ente per il Turismo comunica il bollettino della neve del giorno 16 marzo: Tarvisio-Camporosso: cm. 100, sciabile, sereno —0; Monte Lussari: cm. 450, farinosa, sereno, —5; Sappada: cm. 150 sciabile, sereno, —3. Transitabilità delle strade: buona. Nel Tarvisiano senza catene.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Zaule» (it.); B. 10 «Danubian» (br.); B. 11 «Floga» (it.); B. 15 «Fran» (it.); B. 16 «Tinos» (gr.); B. 18 «Andalusia» (it.); B. 22 «Odysseus» (ol.); B. 23 «Giorgios R.» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Stuart Prince» (ingl.); B. 39 «Genevien Lykes» (am.); B. 40 «Absirto» (it.); B. 45 «Helen Stevenson» (am.); B. 46 «Lamone» «Patmos» (it.); B. 47 «Carbonello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Pegaso» (it.); **Dock:** «Rio IV» (arg.); **Ilva Nuova:** «Carlotta» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Irian» - «Kalimantan» (ind.)

PROSSIMI MOVIMENTI

16 marzo: «Odysseus» B. 22 a mare; «Genev. Lykes» B. 39 a mare; «Floga» B. 11 a mare; 17 marzo: «H. Stevenson» B. 45 a B. 43; «Rio IV» Ars. Tr. B. 39.

NAVI IN ARRIVO

17 marzo: «L. Blessi» B. 14; «Treviso» B. 22; «Salvore» B. 42; «V. Pisani».

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ester Modiano ved. Liebman da Daniele Levi 1000, dall'avv. Paolo Cuzzi 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Marta ed Enrico Sperco 1000, da Nitza Pacor Katomeris 1000 pro C.R.I.; da Carlo Martinoli 1000 pro Esuli istr.; da Hilda e Carlo Franco Brunner 3000, dall'ing. Oscar Brunner 2000, da Carolina e dott. Riccardo Jaffè 2000 pro Benef. israelitica; da Antonio e Letizia Fonda Savio e Livia Svevo Veneziani 2000 pro Assoc. famiglie Caduti guerra; dalla famiglia Giacomo Grioni 2000, dal dott. Guido Grioni 2000, da Pia Grioni 2000, da Anita e Alessandro Glancz 1000 pro Vill. del Fanc.; da Biby e dott. ing. Renato Rostirolla 5000 pro Ist. Poveri; dal comm. Carlo Padoa 1000 pro Assoc. industriali (fondo Cosulich); da Angelo e Lina nob. Marini 1000 pro Osp. inf.; da Nidia Frigessi di Rattalma 1000 pro Fondo Frigessi di Rattalma; da Emilia Castelbolognese 1000 pro Unione italiana ciechi e 1000 pro Lega Naz.; dal dott. Pino e Libera Cosolo 1000 pro Madrinato italiano; da Paolo e Irma Welponer 1000 pro Centro tumori; da Bruna Barbi 1000 pro C.R.I.

In memoria di Oliviero Apollonio dal dott. Ferruccio Grego 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugio A. Grego); da Lia e Amedeo Lovisato, Roma, 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto).

In memoria del dott. Paolo Rocco da Gina e Nicolò Sponza 1000 pro Madri Ausiliatrici; da Italia Rocco 500 pro Vill. del Fan.; da Carolina e Luigi Gallo 1000 pro Madri Ausiliatrici; dal dott. Marcello Ravalico 1000 pro Assoc. medica (fondo ved. orf.); dalla famiglia Raimondo Dannecker 1000 pro C.R.I.; da L. Muiesan 1000 pro Fondo Banelli; da Emilio e Albina De Rosa 1000 pro Esuli istr.; da Roma e Michele Poselli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Arrigo Collamarini Bisogni da Valeria e Alfredo Schoenfeld 1500 pro Ist. Rittmeyer e 1500 pro Unione italiana ciechi; da Giorgina e Mario Verozzi 3000 pro C.R.I.; dal comm. Carlo Padoa 1000 pro Assoc. industriali (fondo Cosulich); da Daniele Levi 1000, da Silvio Monti 1000, da Giuseppe Taccari 1000, da Guido Iaut 1000, da Bruno Visin 1000, da Giuseppe Puhali 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Guido e Maria Angelini 1000 pro Vill. del Fanc.; dall'avv. Bruno Fano 1000 pro C.R.I.; da Gianni Dinon 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Luisa Feltrinelli 10.000 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie Pia Grioni 2000, Giacomo Grioni 2000, Giorgio Grioni 2000, Guido Grioni 2000, Bruno Grioni 2000 pro Vill. del Fanc.; dal rag. Dario Zaffiropulo 1000, da Angelo e Lina nob. Marini 1000 pro Osp. infant.; dall'avv. Paolo Cuzzi 1000 pro C.R.I.; da Isacco Klein 1000, da Tilde ed Ettore Fonda 2000 pro Vill. del Fanc.; da Lucio Ferro 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla ditta Fratelli Ferro S.p.A. 1000 pro E.C.A.; da Piero ed Elda Borruso 1000 pro Comp. Volont. giuliani e dalmati; da Amelia ed Oscar Vignola 1000 pro Osped. neurolog. S. Giovanni; dalle famiglie Gostischa e Girardelli 1000 pro Infanzia abband.; da Laura Barbi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Zoe ed Edoardo Sala dal dott. ing. Massimiliano Mosetti, dott. Tullio Hillebrand, Carlo Moz, Giuseppe Clenovar, Maria Iavicoli, Elda Pellegrini, Anita Furlan 2000, dalle famiglie Pellegrini, Pieri, Stock e Cesari 2000, da Nerina e dott. ing. Giorgio Delpin 2000, dagli amici Rita e rag. Sandro Tamaro 1000 pro Liceo Petrarca (fondo L. Sala).

In memoria di Mary Rosmann Angelato dal cav. Antonio Zoff 500, dal cav. Angelo Franceschini 1000 pro C.R.I.

In memoria di Anna Natalia Schiavon dai colleghi del figlio Giulio 4500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Graziadei 500 pro Cons. antitubercolare.

In memoria di Livio, nel giorno del suo compleanno, da Laura e Bruno Apollonio 5000 pro Liceo Dante (fondo Livio e Tito Apollonio).

In memoria di Livio e Tito Apollonio dalla famiglia Eppinger 1000 pro Liceo Dante (fondo Livio e Tito Apollonio).

In memoria di Maria ved. Siderini dalla fam. Marcello Polli 500 pro Villaggio del Fanciullo.

NUOVO COLPO DI SCENA ALL'UNDICESIMA UDIENZA

IL PROCESSO MANZONI rinviato a nuovo ruolo

Tredici persone, presentate dalla Difesa, si dichiarano pronte a testimoniare che l'eccidio dei conti fu perpetrato da un altro gruppo di partigiani

Macerata, 16

Molte ipotesi sono state azzardate sullo svolgimento di questa undicesima udienza del processo per la strage dei conti Manzoni. La Corte di Assise di Macerata infatti ha dovuto oggi superare una svolta decisiva del giudizio: interrompere il dibattimento di fronte agli elementi forniti dalla difesa degli imputati e ordinare un supplemento di istruttoria oppure chiudere l'istruttoria dibattimentale e mandare in porto il processo.

In apertura di udienza, nulla faceva sospettare il colpo di scena da parte della Difesa che si sarebbe verificato di lì a poco. Sulla pedana sono così sfilati gli ultimi testimoni a discarico.

A questo punto l'avvocato della Difesa Virgilio Borioni si è levato e ha presentato una lista di tredici persone che si dichiarano pronte a testimoniare che l'eccidio dei conti Manzoni fu organizzato e condotto a termine da partigiani di Voltana.

Terenzio Bartolini e Duilio Minguzzi, da Voltana, assicurano che la sera del 7 luglio 1945, videro Santino Gagliardi, Olindo Zanatti, Paolo Casella, Fausto Tamburini, Alvaro Bacchini, partire armati a bordo di una automobile in direzione di Lavezzola. Essendosi trattenuti a lungo nella sede dei partigiani di Voltana, i due videro a mezzanotte ritornare la vettura, seguita da un camioncino che scaricò numerosi oggetti.

Sauro Casella e Alfeo Ravaglia, di Voltana, appresero particolari della strage da Fausto Tamburini, che partecipò personalmente all'impresa. Enrico Buchi, Rino Ricci, da Lavezzola, ricevettero confidenze da Santino Gagliardi, comandante della polizia partigiana di Voltana, che attuò il piano contro i Manzoni.

Un episodio più specifico è in grado di riferire Pietro Manaresi di Lavezzola. E' al corrente che Olindo Zanatti fu l'uomo che puntò la pistola contro i propiretari della «Frascata», intimò al guardiano di allontanarsi ed infine prelevò e trucidò i conti.

Analogo argomento sono pronti ad illustrare Luigi Farina, Dino Martini, Giacomo Medri, Antonio Taroni, Amerigo Geminiani e Luigi Costa, tutti di Alfonsine.

«Chiediamo — dicono i tredici firmatari del documento — che la Corte ordini un supplemento di istruttoria, che appare inderogabilmente necessaria agli interessi della Giustizia».

Terminata la lettura del documento, hanno preso la parola i rappresentanti della Parte civile, i quali, pur dichiarando di non credere minimamente alla veridicità dell'autodenuncia dei sette giovani di Voltana che si sono proclamati spontaneamente autori del delitto, non si sono opposti ad un rinvio del giudizio.

«Ci daremo un nuovo appuntamento — ha detto l'avv. Della Pergola — qui a Macerata, fra qualche mese. Se dalla nuova istruttoria emergeranno prove a carico di persone oggi assenti da quest'aula, troveremo nella gabbia 19, anzichè 12 imputati». Dal primo momento la P. C. è stata, infatti, convinta che l'impresa alla «Frascata» non potè essere effettuata da un gruppo così esiguo di partecipanti.

Ad un supplemento di istruttoria non si è opposto neanche il Procuratore generale. Alle 11.15 la Corte è ritirata in camera di consiglio. A mezzogiornro preciso la Corte è rientrata in aula ed ha emesso la sua decisione, con cui rimette gli atti alla Procura della Repubblica di Macerata per un supplemento di istruttoria ed ordina il rinvio del processo a nuovo ruolo.

Il processo di Modena

Come scomparvero nel '45 altre tre persone prelevate

Modena, 16

Al processo del «Triangolo della morte», il P. G. ha chiesto stamane l'ammissione di nuovi testi per un supplemento d'indagine processuale sul delitto don Tarozzi; anche la Difesa ha chiesto l'ammissione di un nuovo gruppo di testi. La Corte ha acconsentito.

Il Presidente ha esposto quindi le risultanze circa gli omicidi della signora Rosa Neri e del figlio Bruno, e quello del commerciante Bernardo Giovannoni.

La signora Neri con il figliolo vennero prelevati il 6 giugno 1945 dalla loro villa di Pioppa di Castelfranco. La donna era una ricca proprietaria terriera; i suoi prelevatori che si erano qualificati agenti della polizia di Modena, conducendola via assieme al figliolo, dissero che li avrebbero riaccompagnati a casa l'indomani. Nei giorni successivi ai familiari dei due furono richieste forti somme per riavere i loro cari: somme che furono versate. Madre e figlio erano però misteriosamente scomparsi e tuttora nemmeno le salme sono state ricuperate.

Analogo è il caso del commerciante Giovannoni, proprietario di un esercizio a Recovato di Castelfranco, prelevato nottetempo; egli pure scomparve e nessuno seppe più nulla di lui. Il suo negozio venne saccheggiato. Devono rispondere di questi tre delitti gli imputati Cotti, Roli, Vanzini, Govoni e Stopazzini.

Il primo interrogato a suo tempo dal maresciallo Cau, confessò la propria partecipazione ad entrambi gli episodi criminosi e fece i nomi degli altri quali suoi complici. Gli altri si mantennero invece sempre sulla negativa.

Nell'udienza di stamane sono stati interrogati il Cotti e il Govoni. Il primo ha ritrattato ogni cosa affermando di essere stato costretto a parlare dal maresciallo Cau che lo avrebbe picchiato e sottoposto a vere e proprie torture. Il secondo ha mantenuto la linea di condotta sin qui seguita e si è professato del tutto estraneo al delitto; «Io non ho mai fatto parte della polizia partigiana — ha detto — e in quei giorni mi ero completamente dedicato a coltivare i miei campi».

Nel pomeriggio la figliastra della Neri ha deposto sulla scena del prelevamento della matrigna e del fratello da parte di un gruppo di armati qualificatisi agenti della polizia ausiliaria, e sulle minacce a cui essa fu sottoposta. Nei giorni seguenti al delitto essa dovette versare, sotto pena di gravi sanzioni, oltre 250 mila lire in denaro.

Anche la vedova Giovannoni ha deposto sul prelevamento del marito, di cui non ebbe più notizie. Entrambe le donne hanno poi smentito l'imputato Cotti, il quale stamane aveva asserito di essere stato costretto a parlare a suon di botte dal maresciallo Cau, affermando di aver assistito ad una sua spontanea confessione. Su questo punto è stato interrogato anche il cap. Massacesi che esperì un'inchiesta sui presunti maltrattamenti, per ordine del Comando superiore dell'Arma dei carabinieri. Egli, prima della fine dell'indagine sui delitti, radunò tutti i detenuti e chiese loro se il maresciallo Cau li avesse maltrattati. Nessuno avanzò lamentele. Analoghe dichiarazioni ha fornito il maresciallo dei carabinieri che sostituiva il Cau in alcuni interrogatori. I due testimoniarono di avere assistito ad alcuni interrogatori fatti dallo stesso Cau e alla spontanea confessione dell'imputato Cotti.

Il processo sarà ripreso domattina.

Esonerato dall'incarico il Governatore di Barcellona

Madrid, 16

Viene annunciato ufficialmente che il governatore civile di Barcellona, Baesa Alegria, è stato esonerato dalle sue funzioni e sostituito dal gen. Felipo Acedo Colunga, membro del Tribunale militare supremo.

La decisione è stata presa in una riunione di Gabinetto nel corso della quale il gen. Franco ha parlato per parecchie ore. Si ritiene che a conclusione della seduta sia stato deciso di mantenere l'ordine a qualunque costo.

Gli scioperanti di Barcellona avevano chiesto la sostituzione di Alegria, ma si ritiene che negli ambienti del lavoro la nomina di un generale in sua vece non sarà accolta con soddisfazione.

Si ritiene che il gen. Hierro, governatore civile di La Coruña, sarà nominato ispettore generale delle forze di Polizia.

Il numero degli arrestati a Barcellona, a quanto si afferma, è di 469.

Il Presidente Einaudi è partito per Genova

Roma, 16

Questa sera alle 22.30, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, accompagnato dalla consorte e dal consigliere militare, gen. Marazzani, è partito dalla Stazione di Termini alla volta di Genova.

Un treno deraglia nell'Inghilterra centrale

12 morti e numerosi feriti nel disastro

Londra, 16

L'espresso Doncaster-Londra, sulla linea principale che collega la capitale inglese con la Scozia, ha deragliato poco dopo aver lasciato la stazione di Doncaster, diretto a Londra. Le prime quattro vetture del convoglio sono uscite dai binari su uno scambio, e due di esse sono finite adagiate sul fianco attraverso le rotaie. Secondo le prime notizie, almeno dodici persone sono rimaste uccise nella sciagura, mentre numerosi sono i feriti. L'opera di salvataggio è tuttora in corso.

Gruppi di medici sono affluiti sulla scena del disastro, praticando iniezioni di morfina ai feriti più gravi. Alle squadre di soccorso si sono uniti reparti di soldati, che hanno collaborato con i poliziotti ed i vigili del fuoco. Alcuni sedili strappati dalle vetture sono serviti da barelle per i feriti.

Le squadre di soccorso cercano di aprirsi la strada attraverso i rottami con la fiamma ossidrica. Tredici persone sono state ricoverate all'ospedale, e la maggior parte di esse si trova in gravi condizioni. Sette altri passeggeri sono stati medicati all'ospedale e quindi rilasciati, mentre un numero imprecisato di persone ha ricevuto le prime medicazioni direttamente sul luogo del disastro.

Mercoledì Attlee entrerà in una clinica

Londra, 16

Viene annunciato ufficialmente che il Primo Ministro britannico Clement Attlee entrerà mercoledì prossimo in clinica per una visita medica generale.

Attlee soffre da tempo di ulcera duodenale ed ultimamente è stato sottoposto ad un eccesso di lavoro. Il comunicato sulla sua salute aggiunge che si spera che egli possa pronunciare l'annunciato discorso alla radio il 31 marzo. Durante l'assenza di Attlee il suo posto sarà tenuto da Morrison.

Si ricorda che nel 1948 il Primo Ministro venne sottoposto a trattamento sanitario per la stessa malattia. Attlee sarà in cura all'ospedale di St. Mary, a Paddington a Londra, che è lo stesso dove vennero svolte le ricerche che portarono alla scoperta della Penicillina.

GLI STATI UNITI D'EUROPA, TERZA FORZA NEL MONDO

Il Continente può aspirare all'autosufficienza economica

Non è vero che siamo poveri; è vero che ci amministriamo male - Il pensiero di Luigi Einaudi sulla necessità di abolire le frontiere

V

«DEBBO parlarvi dell'ideale federativo (europeo) dal punto di vista economico. Forse questo è l'aspetto che mette più vivamente in luce l'assurdità del presente sistema dei piccoli Stati europei...». «Le condizioni della vita moderna hanno ridotto gli Stati europei, ad eccezione della Russia, a minuscole entità economiche nelle quali l'attività economica incontra ostacoli insuperabili. La piccolezza dei mercati infatti:

1) limita la divisione del lavoro, sicchè le imprese economiche sono costrette a dimensioni inferiori a quella che sarebbe la dimensione ottima in un mercato più ampio;

2) favorisce il monopolio delle imprese nazionali, le quali possono più facilmente mettersi d'accordo per limitare la produzione;

3) tende all'aumento dei prezzi e all'incremento dei profitti del produttore protetto; cosicchè non solo la produzione dei beni viene ridotta e quindi viene ridotto il reddito nazionale, ma tale reddito viene malamente diviso, con danno dei più e arricchimento dei pochi...».

RISORSE ALIMENTARI DELL'EUROPA E MEZZI DI TRASPORTO

Libertà di movimento

«Quel che vogliamo noi federalisti è dunque l'abolizione delle frontiere economiche fra Stato e Stato. Vogliamo cominciare dall'Europa occidentale, ben sapendo che questo è un primo passo verso unificazioni più ampie. Ma deve essere ben chiaro che l'abolizione delle frontiere economiche non ha senso, se non si avrà anche la libertà di movimento degli uomini...».

«Federalismo è sinonimo di riduzione della sovranità economica di ognuno degli Stati federati... E viene trasferito qualche cosa che è molto più dello stesso regolamento del traffico internazionale: il diritto cioè di stampare moneta di carta...».

«Trattative impostate sulla base della conservazione della sovranità piena degli Stati odierni sono destinate al fallimento. Fallirono in passato e falliranno in avvenire. Fallirono tra il 1776 e 1787 in America, sinchè le 13 antiche colonie pretendevano di conservare la sovranità doganale; e la unificazione trionfò solo quando il gen. Washington, con lo ausilio del Madison, del Jay, del Jefferson, persuase i 13 Stati a rinunciare a questa come ad altre parti della loro sovranità. Fallirono in Germania finchè una Prussia, allora governata da uomini illuminati, non costrinse gli Stati del Nord a rinunciare alla sovranità doganale e a costituire nel 1833 lo Zollverein, condizione e foriero dell'unità germanica...».

Questi sono brani di una prolusione pronunciata nell'ottobre del 1947, al teatro Eliseo di Roma, da un uomo che in materia economica è considerato un luminare e che, nella vita politica italiana, occupa il posto più elevato: Luigi Einaudi. In quella occasione personaggi di diversa opinione politica si espressero concordemente sull'urgenza di realizzare l'unione dell'Europa. Parlarono storici, filosofi, letterati. Ma senza dubbio la scarna e scientifica esposizione dell'economista Einaudi fu il discorso che diede una più concreta misura dell'improrogabilità del problema.

Cifre convincenti

Alle affermazioni documentate dell'economista solo il merceologo poteva opporre un'obbiezione fondamentale: che per aver commercio bisogna aver prodotti, e per aver prodotti occorre avere gli impianti per la produzione e le materie prime da trasformare col lavoro. In altre parole, il merceologo può sollevare dei dubbi sulla vitalità di un superorganismo politico-economico paneuropeo chiedendo: il Continente è in grado di fornire quelle materie prime senza le quali è assurdo parlare di traffici e di liberi scambi? L'Europa — infine — è ricca o è povera?

Rispondono le cifre. L'Europa può sostenere benissimo il confronto con gli altri due Stati-continente (Stati Uniti e Unione Sovietica) nonostante che: 1) parlando di Europa si intendano quei due terzi di Continente non comunistizzati; 2) inventariando le ricchezze europee si siano prese le cifre del dopoguerra, ossia durando ancora le conseguenze economiche del conflitto.

Prendiamo alcune materie prime essenziali o prodotti della terra fondamentali per l'esistenza. L'Europa ha, rispetto alla produzione mondiale, il 13 per cento dell'avena (America 32 per cento, URSS 30 per cento); il 7 per cento dell'orzo (America 24 per cento, URSS 14 per cento); il 17 per cento del frumento (America 22 per cento, URSS 20 per cento); il 22 delle patate (America 11 per cento, URSS 44 per cento); il 7 per cento del latte (America 24 per cento, URSS 14 per cento); il 38 per cento dell'alluminio (America 33 per cento, URSS 7 per cento); il 33 per cento del ferro (America 22 per cento, URSS 20 per cento); il 34 per cento del carbone (America 30 per cento, URSS 5 per cento); l'8 per cento dell'energia idroelettrica (America 12 per cento, URSS: produzione sconosciuta). Rimandiamo ai grafici per un panorama più vasto delle risorse europee, confrontate a quelle dei due massicci Stati-continente fra i quali l'Europa si trova, in obbligata concorrenza.

Ma bisogna aggiungere che, tra le fonti di potenza economica del nostro Continente vanno posti anche i mezzi di trasporto. Nonostante tutto, l'Europa mette insieme un «pool» di tonnellaggio mercantile che non teme confronti: 50 milioni di tonnellate di naviglio. Prendiamo un esempio: il 36 per cento delle petroliere («tankers») di tutto il mondo è europeo, con 823 navi che fanno la spola tra le «pipe-line» e le raffinerie di ogni punto della terra. I migliori transatlantici sono europei. I «cargos» battono per la maggior parte bandiere europee e, spesso, appartengono al capitale europeo anche se battono — poniamo — la bandiera della Repubblica del Panama.

Si prendano le flotte aeree di linea delle principali compagnie: secondo una recente statistica, se gli Stati Uniti allineano 1200 apparecchi intercontinentali, l'Europa ne schiera 750, contro le minuscole flotte dell'URSS (una quarantina di apparecchi di rango internazionale), degli Stati africani (50), di quelli asiatici (50), dell'Australia (30).

Le esigenze del merceologo hanno dunque avuto soddisfazione: l'Europa è abbastanza ricca per poter aspirare all'autosufficienza economica e per poter reggere il confronto con l'America e l'Unione Sovietica. Ma c'è di più: come il frazionamento del Continente costituisce un ostacolo gravissimo allo sviluppo dei traffici, così è un potente freno allo sfruttamento più intenso delle risorse.

Facciamo qualche esempio: se le miniere di carbone europee potessero usufruire del lavoro di un numero doppio di minatori, la produzione aumenterebbe fortemente. Se il capitale europeo riunito avesse potuto da 20 anni procedere ai costosi sondaggi nei vari terreni petroliferi del Continente (Italia compresa), oggi l'Europa sarebbe molto meno tributaria verso l'estero di quanto lo è nel settore dei carburanti e dei sottoprodotti dell'«oro nero».

DISPONIBILITA' DI MATERIE PRIME PER LE INDUSTRIE

Un sondaggio Gallup

Se nel Continente, politicamente ed economicamente fuso, si fosse proceduto a un razionale piano di produzione dell'industria automobilistica unificata, l'Europa oggi non avrebbe cento ditte che fabbricano duecento tipi di automobili carissime, ma cento stabilimenti collegati che fabbricherebbero in sufficiente varietà di modelli, più automobili a minor prezzo.

Tutto ciò è autorevolmente confermato dalle statistiche, dai calcoli, dalle cifre: in una parola, dalla ragione. Ma è una verità presente anche in chi non ha consuetudine con queste cose, ossia nell'opinione delle masse anonime. Recentemente è stato fatto un sondaggio Gallup in cinque paesi europei: Italia, Francia, Norvegia, Olanda, Germania occidentale. Ed ecco le tre domande fondamentali poste agli intervistati:

Prima domanda: «L'Unione europea significa libero ingresso dei prodotti stranieri nel vostro mercato e viceversa. Siete pro o siete contro ciò?». Il 72 per cento degli intervistati ha dato voto favorevole, il 9 per cento contrario, il 19 per cento è rimasto incerto.

Seconda domanda: «L'Unione europea significa libero spostamento da un paese all'altro e quindi libera facoltà agli stranieri di venire a lavorare nel vostro paese e viceversa. Siete pro o siete contro ciò?». Il 66 per cento ha dato voto favorevole, il 13 per cento contrario, il 21 per cento è rimasto incerto.

Terza domanda: «L'Unione europea porterebbe allo sviluppo di alcune industrie del vostro paese e alla chiusura di altre. Siete pro o siete contro ciò?». Il 45 per cento ha dato voto favorevole, il 23 per cento contrario, il 32 per cento è rimasto incerto.

Alla fine di queste proposizioni chiarificatrici è stato chiesto: «Considerato tutto ciò, pensate che l'Unione europea sia una cosa buona o cattiva?». Hanno risposto «buona» 62 interrogati su cento, «cattiva» 9 su cento, «non so» 29 su cento.

Da queste significative percentuali e dalle cifre, che indicano le risorse reali del Continente, si può dunque concludere che l'Europa unita è già nella coscienza della maggior parte degli europei, e che l'Europa unita sarà uno Stato-continente tale da non sfigurare nel confronto con l'America e l'Unione Sovietica.

FRANCO FUCCI

Medico condannato per una visita ritardata

Pistoia, 16

A cinquantamila lire di multa il pretore di Pistoia ha condannato il dott. Alfonso Cantelli, di 29 anni, medico condotto di Sambuca Pistoiese, per aver ritardato ad effettuare una visita ad un ammalato. Il fatto trae origine dalla morte del parroco di Torri, don Leone Butelli, avvenuta il 19 aprile 1950, nel Conservatorio di S. Maria del Giglio a Sambuca. Quel giorno, essendosi aggravate le condizioni del sacerdote, le suore che lo vegliavano, mandarono a chiamare il dottore tramite un ragazzetto, che rintracciava il medico intento a giuocare a carte nell'esercizio del paese. Egli rispondeva che sarebbe andato al Conservatorio appena finita la partita. Il sacerdote venne poi a morte.

Il dott. Cantelli ha interposto appello.

I COMBATTIMENTI IN COREA

IRRIGIDITA RESISTENZA dei rossi oltre Hongchon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 16

Appena abbandonata Hongchon e gruppo sulle montagne a qualche chilometro più a nord della località, il nemico si è irrigidito in una difesa senza dubbio seria.

L'inseguimento è durato tutta la giornata, ad una velocità piuttosto bassa, perchè per ragioni rigorosamente tattiche in questa fase operativa le fanterie avanzano a piedi dietro i carri armati, e poco prima del tramonto il contatto è stato ripreso con il nemico. Quindi, che attendeva le forze su posizioni opportunamente scelte — il lettore ci avverta se non possiamo accendere a specificazioni di località o di tecnica, ma il censore è diventato di nuovo molto rigoroso — è venuto addirittura al contrattacco, a raffiche di mitragliatrice, a bombe a mano ed anche alla baionetta.

Il corpo a corpo è stato immediato, violentissimo ed i reparti alleati, che ne sono stati protagonisti, hanno avuto la meglio, riuscendo a scavalcare la linea di montagne, che al nord chiudono l'orizzonte di Hongchon, portandosi sulle posizioni più a nord, che fino al tardo pomeriggio erano occupate da numerose batterie comuniste, che per tutto il pomeriggio avevano svolto un intenso duello di fuoco con le artiglierie alleate del settore, fino a quando l'aviazione, rilevate le loro posizioni con esattezza, nonostante l'accurata mimetizzazione, piombava su di esse con un micidiale bombardamento a tappeto da appena ottocento metri di quota. Bombe dirompenti ed al napalm hanno fatto cessare di colpo il tiro nemico.

Già la notte scorsa, come scrivevo sommariamente ieri sera, il nemico aveva rivelato il proposito di resistere, sviluppando un contrattacco di notevoli proporzioni, ad ondate di uno ed anche due battaglioni per volta. [illegible]

Tutto ciò sta ad indicare che ormai, [illegible] le forze alleate hanno raggiunto i margini meridionali di una nuova linea di resistenza delle forze comuniste, [illegible] trentottesimo parallelo.

Il nemico ha portato delle riserve in linea. Questa sera sono stati fatti prigionieri appartenenti alla trentanovesima e alla quarantesima armata cinese, che si trovavano a riposo oltre Pyongyang, dopo il trattamento subito il mese scorso a sud di Chipyong.

L'aviazione ha dominato anche oggi il cielo e, con le fotografie della ricognizione aerea, documenta questa sera di aver distrutto oltre novecento automezzi e più di trecento carri ferroviari nemici negli ultimi due giorni. La flotta navale, dal suo canto, continua a rendere intransitabile, con massicci bombardamenti, un tratto di circa quattrocento chilometri della costa orientale, ai due lati di Chongjin. Wonsan, per esempio, è stata bombardata da mare per la ventisettesima giornata consecutiva.

LEE FERRERO

GIORNALE SPORT

IL CRITERIUM DI HOCKEY A PARIGI

Con la vittoria sugli austriaci (7-2) gli italiani hanno vinto il torneo

Parigi, 16

Con la netta vittoria odierna per sette a due sulla squadra austriaca, l'Italia ha vinto in modo indiscutibile (cinque successi su cinque partite disputate) il «Criterium d'Europa» del torneo di hockey su ghiaccio, torneo che raggruppa le squadre che non sono state prescelte per la disputa del campionato mondiale. La vittoria italiana è stata riconosciuta unanimemente giusto premio al migliore, poichè i giocatori italiani hanno dominato soprattutto per velocità d'esecuzione e per omogeneità. Davanti agli italiani, gli austriaci hanno disputato un'eccellente partita; tuttavia non hanno tenuto testa agli avversari che nel primo tempo grazie all'ardore che ha permesso loro di imbrigliare gli attacchi degli italiani.

Il primo tempo è terminato uno ad uno: per gli italiani ha marcato al 4.o minuto Gerli, riprendendo un passaggio di Fardella, e gli austriaci, al 10.o minuto, pareggiavano per un autogol di Fresia che deviava un tiro dell'austriaco Proft.

Nel secondo e terzo tempo gli italiani hanno nettamente dominato marcando tre gol per ognuno dei due tempi. Hanno segnato, nell'ordine, Passerini su passaggio di Patrani, Gerli su centrata di Fardella, Passerini su passaggio di Federici, ancora Passerini con azione personale, Fardella, su servizio di Gerli ed infine Gerli su passaggio di Fardella. Gli austriaci hanno segnato il secondo gol al 14.o minuto del terzo tempo con una eccellente discesa di Hoffner.

In una precedente partita la Olanda aveva battuto il Belgio per 2 a 1.

Nella disputa del campionato del mondo, tra la sorpresa generale la Finlandia ha battuto la forte squadra norvegese per 3-0 (1-0, 0-0, 2-0). Hanno segnato Christian Rapp al 5' del primo tempo, Honkavaara all'8' e Matti Karuma al 12' del terzo periodo. Ieri sera, il Canadà ha battuto gli S. U. per 16-2 (5-0, 6-2, 5-0).

Gran Bretagna e Stati Uniti hanno chiuso in parità con sei reti per parte (4-1, 1-2, 1-4). Nel primo periodo il gioco è stato assai rude.

Davidsson eliminato al torneo di Alessandria

Alessandria, 16

Nel primo turno del singolare uomini del torneo tennistico di Alessandria d'Egitto si è registrata la sorprendente eliminazione del giovane svedese Sven Davidsson. Egli ha dovuto cedere all'esperto gioco dell'egiziano Adley Shafei con il punteggio di 7-5, 6-3. Altri risultati di primo turno: Budge Patty, Irvin Dorfman, Dick Savitt, tutti americani, Robert Abdesselam (Francia), Gottfried von Cramm (Germania), Jack Harper (Australia), Vladimir Cernik (Egitto), Jaroslav Drobny (Egitto), Man Mohan (India) superano il turno. Marcello Del Bello (Italia) batte Marcel Coen (Egitto) 6-4, 6-8. Fred Kovaleski (S. U.), Felicissimo Ampon (Filippine) e Gianni Cucelli (Italia) w.o. al secondo turno.

La discesa del Cervino vinta da uno svizzero

Berna, 16

Si è oggi disputato il derby internazionale del Cervino a Zermatt. La gara di discesa ha dato il seguente risultato: 1) Rene Rey (Svizz.) in 4'18"9; 2) Fredy Rubi (Svizz.) in 4'20"; 3) Perren (Svizz.) in 4'23". La gara femminile è stata vinta dalla svizzera Frieda Denzer in 3'56"8; 2) Leismuller (Germania) e Friee Parts (Austria) in 4'1".

Nomina a medici sportivi effettivi. In ottemperanza all'art. 2 della Legge sulla tutela sanitaria delle attività sportive pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana del 9 gennaio 1951 hanno conseguito la nomina a «medico sportivo effettivo» da parte della Commissione ministeriale istituita dalla F.M.S.I. a Roma, per titoli ed esami in iscritto ed orali i seguenti membri del locale Comitato della F.M.S.I.: dott. Enrico Polacco, dott. Pasquale Graziadei, dott. Arrigo Polacco jun.

Il Legnano al Yankee Stadium. Un errore dell'ufficio telegrafico faceva giungere tre settimane or sono a Trieste l'arbitro Piva di Rovigo in ora diversa da quella in cui erano scese in campo le squadre dell'Edera e del Legnano. L'incontro veniva quindi rinviato e verrà giocato domenica. A causa delle sfortunate prove dell'Edera a Rho e del Legnano in casa con il Treviso, il confronto ha perduto l'importanza per il secondo posto. Le squadre giocheranno al Yankee Stadium alle ore 11.

Il campionato di lotta libera
Per conservare il primato l'Acegat contro il Faenza

Domani, con inizio alle ore 10, avrà luogo al Teatro «Fenice», l'incontro a squadre fra il C.A. Faenza e l'A.S.C. Acegat. Le squadre sono composte di otto lottatori, uno per categoria di peso, quindi vi saranno otto assalti, che si prevedono molto combattuti. La pesatura dei lottatori avrà luogo dalle 7 alle 8 nella sede della A.S.C. Acegat, via Orologio n. 6. Non si conosce il nome dell'arbitro inviato dalla Federazione Italiana Atletica Pesante, e che sarà l'unico giudice della gara. Trattandosi di competizione puramente dilettantistica e quindi per ragioni di propaganda sportiva, i prezzi d'accesso al teatro saranno popolari per la platea e popolarissimi per il loggione. Non vi saranno numerati o sedie intorno alla materassina. Al palcoscenico potranno accedere soltanto gli ufficiali di gara e i giornalisti sportivi.

L'attuale classifica del Girone B vede al comando l'Acegat con p. 6 (3 vittorie, tre sconfitte), secondo il Faenza con p. 4, terza la Reyer con punti zero.

Laurent Dauthuille incontrerà al Palais des Sport di Parigi il negro americano Bobby Dawson. L'incontro fra i due pesi medi avrà luogo il 5 aprile.

LA PARIGI-COSTA AZZURRA

IDÉE E BOBET VINCITORI delle due semitappe di ieri

Aix en Provence, 16

La prima semitappa della quarta tappa della corsa Parigi-Costa Azzurra, è stata vinta dal francese Idée, che ha regolato nell'ordine Devrèse, Gestri e Bondujenko. Cinque corridori non avevano preso il via: André Mahe, Lambrecht, Caffi ed i belgi De Ryk e Depredhomme. La giornata ha avuto due episodi: La Privas-Vergeze di 163 km. e la Vergeze-Aix en Provence di 119 chilometri.

Quattro corridori fuggono nella traversata di Viviers: Idée, Devrèse, Gestri e Bondujenko. Il loro tentativo prende subito consistenza ed i fuggitivi sono anche favoriti da un passaggio a livello, aperto per essi, chiuso per gli inseguitori. Il vantaggio aumenta progressivamente e la traversata di Nimes non provoca novità. All'arrivo Gestri conduce la volata, ma è attaccato a fondo e superato, negli ultimi venti metri, da Idée, con a ruota Devrèse. La media è stata notevole (km. 40.580 orari). I capolista della classifica generale terminano nel gruppo a circa sei minuti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Emile Idée in 4 1' 14", 2) Devrèse, 3) Gestri, 4) Bondujenko nello stesso tempo di Idée; 5) Bermudez, 6) Rol, 7) Coste. Dopo questa semitappa, Roger Decock conserva il primo posto della classifica generale davanti a Geminiani.

La seconda frazione della quarta tappa disputata sul percorso Vergeze-Aix en Provence (119 km.) ha dato il seguente ordine d'arrivo: 1) Louis Bobet che copre i 119 km. in 2.56'38", 2) Delleda a 2 macchine, 3) Dubuisson (Belgio) a tre macchine, 4) Maelfait, 5) Lambertini, 6) ex aequo: Mallejac, Barbotin, Leveque, Nedellec, Piot, Fixot, Decock (Belgio), tutti con lo stesso tempo, 13) Bermudes 3, 2'2", 14) Goussot, 15) Corrieri (Italia), 16) Depporter (Belgio), 17) Bernardoni, 18) Jobe (Belgio) tutti con il tempo di Bermudes. Segue un grosso plotone nel quale figurano Bartali, Lucien Teisseire, Geminiani, Francois Mahe, ecc.

Bartali, assai poco aiutato dai compagni di squadra, non ha potuto riuscire ad evadere dal grosso, pur tentando a più riprese di scattare: ma ad ogni tentativo, il campione italiano si trovava alla sua ruota Lucien Teisseire o qualche altro deciso ad impedire la sua fuga. All'arrivo, Bartali appariva un po' scoraggiato. Seguendo la tattica predisposta, Lambertini è fuggito insieme agli altri. [illegible]

Pari tra Annaloro e Bini. [illegible]

LO "SCANDALO,, DI TURNO DELLO SPORT VIENNESE

Venduti al mercato nero i biglietti dello Stadio del Prater

Un alto funzionario federale sotto inchiesta

Vienna, 16

I riflettori della stampa austriaca sono concentrati non tanto sul campionato nazionale di calcio, quanto su un nuovo «affare», che, dopo aver serpeggiato dietro le quinte per mesi, se non per anni, è venuto clamorosamente alla luce in questi giorni. Qualche giornale rileva con preoccupazione che in Austria non finisce uno «scandalo» che già se ne presenta un altro. Si incominciò con lo «scandalo» degli accendisigari contrabbandati in Turchia, dove due giocatori del Wacker vennero condannati. Si continuò con l'«affare» dell'oppio, illegamente portato dalla Siria da alcuni giocatori del Vienna, che dovettero scontare con una dura punizione il tentato traffico clandestino. Si proseguì con l'«affare» del trasferimento di Hanappi e con la successiva sospensione da ogni attività sportiva di Binder (direttore sportivo del Rapid, che avrebbe indotto con arti illecite il mediano destro della rappresentativa nazionale a lasciare il Wacker per passare nella sua società). Ed ora è la volta del bagarinaggio dei biglietti d'ingresso per le partite internazionali.

Ogni volta che una rappresentativa nazionale estera veniva a giocare allo Stadio del Prater, si riaffacciava il problema dei biglietti. Pochi erano coloro che riuscivano a procurarsi un biglietto a prezzo normale, durante la breve vendita effettuata dai pubblici botteghini nei giorni che precedevano le gare. La grandissima maggioranza degli appassionati rimaneva a mani vuote. A meno che... a meno che non si mostrasse disposta a pagare un prezzo notevolmente maggiorato. A queste condizioni, oh, sì, se ne potevano avere a bizzeffe di biglietti: nei caffè, negli uffici turistici e in altri locali e ritrovi. Nei giorni delle partite, gli sportelli della cassa dello Stadio erano immancabilmente chiusi (essendosi esaurito lo stoc dei biglietti messi pubblicamente in vendita); però tutta la zona del Prater, specialmente alle fermate dei tram e presso i posteggi delle automobili, pullulava di gente che offriva biglietti, a prezzi di mercato nero, naturalmente.

Su denunzia da parte del presidente della Lega Nazionale, dot. Meznik, dell'«affare» ha preso ad interessarsi la polizia, la quale, dopo aver condotto indagini presso i piccoli trafficanti e presso gli esercenti degli uffici già nominati, ha diramato un primo comunicato, che ha gettato una certa ombra sull'operato di un alto funzionario della Federazione.

Nel comunicato si specifica che per ogni partita la Federazione disponeva di circa 61.000 biglietti (44.000 posti in piedi, 14.350 posti a sedere e 3000 posti per ragazzi), che venivano così ripartiti: circa 31.550 (tra posti in piedi e posti a sedere) a circa 700 società calcistiche di Vienna e provincie; 2500 ai militari delle Potenze occupanti; 2300 a 126 funzionari federali; 900 a giocatori nazionali di A e di B; 900 agli arbitri; 3400 ad altre Federazioni sportive, ad autorità, rappresentanze estere, eccetera; 3200 alla stampa nazionale ed estera, ospiti di riguardo, assi internazionali. In tal modo, per la vendita al pubblico, rimanevano soltanto circa 10.000 posti in piedi e 2000 a sedere. Nella ripartizione dei biglietti ai funzionari, uno di questi, l'incriminato, ritirava per sè, ogni volta, il 14 per cento di quelli a sedere e il 13 per cento dei posti in piedi, che piazzava poi in giro, sia personalmente, sia per tramite di intermediari. E' stato per questo che negli ultimi tempi son corse varie voci sul detto funzionario.

Sin qui il comunicato. Inoltre, la polizia ha denunciato all'autorità giudiziaria il segretario di una società (della quale il funzionario menzionato nel comunicato è presidente) per sospetto di falsa testimonianza. L'inchiesta continua.

Intanto la Federazione ha convocato una conferenza stampa, durante la quale il suo presidente, dott. Geroe, ha tra l'altro fatto presente che non soltanto il funzionario citato dal comunicato della polizia, ma anche altri alti funzionari federali prelevano un numero di biglietti superiore alla media (il cassiere, dott. Schwarz, 350; il membro della presidenza Hierath, 450; il relatore per gli affari internazionali, Kolisch, 250; il presidente della Lega Viennese, dott. Putzendoppler, pure 250), dovendo essi accontentare numerosi amici, che non possono procurarsene in altra maniera. E' convinzione generale che non i 300-400 biglietti di un funzionario siano all'origine dell'ampio movimento del mercato nero, ma le molte migliaia di biglietti che vengono concessi alle società.

GIOVANNI D'ALO'

A Sewell il nuovo primato
Ingaggiato per 35.000 sterline

Nottingham, 16

Jackie Sewell, mezz'ala del Notts County, è stato trasferito allo Sheffield Wednesday per la somma di 35.000 sterline, che rappresenta il nuovo primato mondiale del genere.

Il record precedente era detenuto dalla squadra del Sunderland, che aveva pagato lo scorso ottobre all'Aston Villa 30.000 sterline per il centravanti della nazionale gallese Trevor Ford. [illegible]

Derby della Prima Divisione. Partitissima della 2.a giornata del girone C quella di domani a Trieste, fra la capolista Acegat, reduce dal successo ottenuto [illegible]

Esibizione a Trieste dei ginnasti azzurri

Martedì 20 marzo alle ore 21, la Società Ginnastica Triestina organizza una grande accademia di ginnastica con la partecipazione delle squadre nazionali maschile e femminile reduci da una «tournés» all'estero. Alla interessante manifestazione parteciperanno pure le squadre della società organizzatrice in preparazione per il concorso di Firenze.

Nel C. S. Ponziana

CONCESSA A PASINATI UNA LICENZA — TREDICI CONVOCATI PER L'INCONTRO COL PIACENZA

I bianco-celesti del Ponziana incontrano domani pomeriggio sul campo di Passeggio S. Andrea una squadra del quartetto di testa: il Piacenza. Come già annunciato, Piero Pasinati ha lasciato momentaneamente il sodalizio ponzianino che l'altr'anno ha portato vittoriosamente al traguardo della Promozione.

L'ex nazionale ha ricevuto ieri sera la comunicazione ufficiale da parte del C. S. Ponziana che le sue richieste verbali di temporanea licenza sono state accettate e che pertanto egli può disporre della sua libertà.

Per domani sono convocati a disposizione dei tecnici 13 elementi e precisamente: Furlan, Zamberlin, Trogu, Ponis, Vianello, Pecile, Purich, Solazzo, Posar, Lucchesi, Kert, Covacich, Vecchiet.

Assemblea del Circolo canottieri Libertas di Capodistria. Domani, domenica, alle ore 10, nella sede del C. S. Internazionale 1904, gentilmente concessa, in via della Zonta 2, sarà tenuta una assemblea straordinaria alla quale sono invitati tutti i soci e coloro che intendono rinnovare l'iscrizione.

Grosso Ispiro Ciccarelli non giocheranno a Lucca

Una telefonata da Roncade avvertiva iersera la Triestina che Grosso, colpito da un attacco febbrile non avrebbe potuto partire alla volta di Lucca. La bruita notizia si aggiungeva ad altre analoghe: nè Ispiro, immobilizzato da un colpo ricevuto nell'incontro con la Pro Patria, nè Ciccarelli che nella stessa partita ha riportato uno stiramento muscolare se la sentivano di mettersi in viaggio. D'altro canto, ancora iersera, la segreteria dell'U.S.T. non era riuscita a mettersi in comunicazione con Boscolo poichè il giuocatore non era rientrato in sede, ma non si dispera che domattina l'attaccante, reduce dalle vittoriose partite egiziane, possa unirsi alla comitiva.

Il gruppo dei sicuri partenti sarà così composto: Nuciari, Sessa, Zorzin, Giannini, Birsa, Redolfi, Valenti, Petrozzi, Benegas, Petagna, Pison. La comitiva farà sosta a Montecatini e non raggiungerà Lucca che domenica poco prima della partita.

Domani al campo "A. Visintin,,
San Giovanni - Pordenone

Domani sarà di scena sul campo di San Giovanni la più brillante protagonista del campionato di promozione: la forte compagine dei nero-verdi del Pordenone che proprio domenica scorsa hanno coronato con successo un entusiasmante inseguimento delle vedette del torneo, il Belluno e il Saici, che sono state entrambe superate dai friulani, nuovi capolista. Avversari dei pordenonesi saranno i rossoneri del San Giovanni, squadra che pure si batte nelle prime posizioni di classifica. Il confronto sarà un severo collaudo per gli ospiti pordenonesi e difficile sarà per loro conquistare i punti necessari per consolidarsi in testa alla classifica. Una partita quindi che si annuncia tra le più impegnative e interessanti.

I campionati minori di calcio
Le partite di domani

Orari e campi delle gare di domani, domenica:

Campionato di I Divisione: Aquila-Aviano (campo Aquila, ore 15); Muggesana-Gonars (da destinare); Ilva-Acegat (campo S. Giovanni, ore 10).

Campionato federale ragazzi: Udinese-Triestina Ballarin (campo Moretti, ore 13.30); Ponziana-S. Giovanni (campo Ponziana, ore 10.30); Libertas-Ederini (c. Cantiere, ore 11).

Campionato di II Divisione: Juventus-Saima (campo Ilva, ore 11); Sant'Andrea-Libertas B (campo Cantieri, ore 12.15); Aurisina-Dreher B (campo Aurisina, ore 15); Astoria-Postelegrafonici (campo S. Giovanni, ore 8); Pellicana-Fortitudo (campo Ilva, ore 9.15); Crda B-Ederini (campo Cantieri, ore 9.15); Audace-Ferroviario (campo Aquila, ore 10); San Giovanni B-Alpina (campo S. Giovanni, ore 13); Romagna-Ponziana B (campo Ponziana, ore 11.45); Edera Cavana-Azzurra (campo Ilva, ore 15).

L'ACCADEMIA PUGILISTICA TRIESTINA HA FESTEGGIATO GIOVEDI' SERA IL NEO-CAMPIONE NAZIONALE DEI DILETTANTI BRUNO BERNARDINELLO. DOPO LA VITTORIA DI BOLOGNA, IL BRAVO PUGILATORE TRIESTINO SI E' FATTO RITRARRE FRA IL MAESTRO PINO CULOT, IL SEGRETARIO DELL'A. P. T. PAOLO BUTTAZZONI E TIBERIO MITRI

Italia-Francia a Genova: due squadre nuove di fronte

Genova, 16

Ormai Bruxelles non è che un ricordo, un lontano ricordo, dell'incontro dei nostri azzurri, delle sue fasi, più non se ne parla. [illegible]

Si è pensato per tempo a quest'incontro, [illegible]

Ma Busnel, per essere un «mago» dei basket, [illegible]

A Parigi Busnel ha definitivamente formato la rappresentativa: [illegible]

Il vittorioso incontro disputato dalla squadra transalpina con la Spagna, [illegible] *sentare in campo contro l'Italia. Invece, pur se quel quintetto dette ben chiara una dimostrazione di alta scuola cestistica, Busnel non ha confermato tutti i vittoriosi degli iberici.*

Thiolon, Chocat, Le Bitoux, Ruin e Buffière sono i sacrificati di turno, e se per quest'ultimo si tratta di una esclusione voluta dalla sua Federazione per motivi disciplinari, per gli altri significa una messa a riposo per far largo ad altre fresche energie che, a stare ai giudizi di Busnel, non faranno rimpiangere i più qualificati esclusi.

Una squadra nuova, dunque, quella che avremo agio di vedere all'opera domenica. E nel pensare a sabato il ricordo vola a Napoli, in quella palestra ove la nostra squadra azzurra, a prezzo di una fatica improba ed in virtù di un cuore veramente grande, sconfisse la rivale di sempre, la Francia, nello incontro di finale per il successo nell'ambito Trofeo Mairano.

Oggi, invece, dalla formazio- [illegible]

C. P.

Il nazionale Castoldi nelle file dell'Edera hockey

[illegible]

Una partita della P. C. [illegible]

Corsa campestre Targa Giraldi. [illegible]

VITTORIO FRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. p. A. [illegible]
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8